



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROTOCOLLO D'INTESA

**per la costituzione e il funzionamento nel territorio della Regione Autonoma Sardegna della Rete regionale
antiviolenza e delle Reti territoriali locali antiviolenza**

(legge regionale 7 agosto 2007, n. 8)

TRA

Regione Autonoma della Sardegna (RAS)

Centri Antiviolenza (CAV) regionali accreditati dalla Regione Sardegna e iscritti nella mappatura nazionale del 1522: Centro antiviolenza Donna Ceteris - Cagliari; Centro antiviolenza e Casa di accoglienza Donne al Traguardo - Cagliari; Centro antiviolenza Mai più violate - Tortolì; Centro antiviolenza e Casa di accoglienza Onda Rosa - Nuoro; Centro antiviolenza e Casa di accoglienza Prospettiva Donna - Olbia; Centro Antiviolenza e Casa di accoglienza Aurora - Sassari; Centro Antiviolenza dell'Unione dei Comuni del Marghine - Macomer; Centro Antiviolenza Interdistrettuale Ambiti Plus di Sanluri e Guspini "Feminas" - Sanluri; Centro Antiviolenza Spazio donna - Ozieri; Centro Antiviolenza Unione Comuni d'Ogliastra - Elini; Centro antiviolenza Ambiti Plus di Carbonia e Iglesias - Carbonia; Centro antiviolenza e Casa di accoglienza Donna Eleonora - Oristano

Rete Dafne Sardegna - servizio di supporto alle vittime di qualsiasi reato

Centri per gli uomini autori e potenziali autori di violenza di genere (CUAV) beneficiari dei finanziamenti della Regione Sardegna: Centro Ascolto Uomini Maltrattanti Sardegna (CAM Sardegna); Centro Italiano per la Promozione della Mediazione e la giustizia riparativa Sardegna (CIPM Sardegna); Gruppo Ascolto Maltrattanti in Emersione (GAME) - Associazione Donne al Traguardo

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Sardegna

Prefetture di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Questure di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Comando Legione Carabinieri Sardegna

Guardia di Finanza Comando regionale Sardegna

Procura Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari

Procure della Repubblica presso i Tribunali di Cagliari, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari, Tempio Pausania

Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni di Cagliari e di Sassari

Tribunali Ordinari di Cagliari, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari, Tempio Pausania

Tribunali per i Minorenni di Cagliari e Sassari

Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) per la Sardegna

Centro Giustizia Minorile della Sardegna (CGM)

Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Regione Sardegna (PRAP)

Azienda Regionale della Salute (ARES) Sardegna

Aziende Sociosanitarie Locali (ASL) n. 1 Sassari; ASL n. 2 Gallura; ASL n. 3 Nuoro; ASL n. 4 Ogliastra; ASL n. 5 Oristano; ASL n. 6 Medio Campidano; ASL n. 7 Sulcis; ASL n. 8 Cagliari

Azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione (ARNAS) Brotzu

Aziende Ospedaliere Universitarie di Cagliari (AOU CA) e Sassari (AOU SS)

Ambiti Plus: Olbia, Cagliari 21, Città di Cagliari, Nuoro, Ales Terralba, Anglona Coros Figulinas, Area Ovest, Carbonia, Ghilarza, Ozieri, Sarrabus Gerrei, Siniscola, Arcipelago del Sulcis, Guspini, Iglesias, Macomer, Ogliastra, Oristano, Quartu Parteolla, Sanluri, Sarcidano Barbagia, Sassari, Sorgono, Tempio Pausania, Trexenta, Alghero

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Sardegna

Consigliera regionale di parità

Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Cagliari, della Provincia di Nuoro, della Provincia di Sassari

Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna (USR)

Ordine degli Assistenti Sociali Regione Sardegna

Ordine degli Avvocati di Cagliari, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari, Tempio Pausania

Ordini dei Farmacisti della Sardegna

Ordine dei Giornalisti della Sardegna

Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri delle Province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Ordini delle Professioni Infermieristiche di Carbonia Iglesias, Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Ordine della Professione di Ostetrica di Cagliari e delle province di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna

Ordine della Professione di Ostetrica di Sassari

Ordine degli Psicologi della Sardegna

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Cagliari e Oristano

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Nuoro

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Sassari

Associazione Giulia Giornaliste Sardegna

PREMESSE

La legge regionale n. 8 del 7 agosto 2007 “Norme per l’istituzione di centri anti violenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza” riconosce che la violenza sulle donne è violenza di genere e costituisce un attacco all’inviolabilità della persona ed alla sua libertà, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle norme vigenti. La legge dispone che la Regione:

- promuova e coordini iniziative per contrastare la violenza di genere intervenendo con azioni efficaci contro la violenza sessuale, fisica, psicologica e/o economica, i maltrattamenti, le molestie e i ricatti a sfondo sessuale e non, in tutti gli ambiti sociali, a partire da quello familiare;
- assicuri alle donne vittime di violenza e alle figlie e figli un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà;
- favorisca e promuova interventi di rete di istituzioni, associazioni, organizzazioni, enti pubblici e privati per offrire alle donne, italiane o straniere, risposte differenziate rispetto al tipo di violenza subita, ai danni da questa causati ed ai conseguenti effetti.

In particolare, all’art. 4 bis è scritto che “La Regione promuove l’istituzione di una Rete anti violenza costituita da enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell’ordine, autorità giudiziaria, Centri anti violenza, Centri di

ascolto e ogni altro soggetto che opera nel campo della tutela delle vittime di violenza e di stalking”; che “la Rete è coordinata dall'Assessorato regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale che mette a disposizione le strutture e il personale per l'espletamento dei compiti previsti dal presente articolo”; che “la Regione promuove la sottoscrizione di appositi protocolli operativi per la disciplina di procedure uniformi di accoglienza e presa in carico in emergenza delle vittime di violenza e di stalking prevedendo un percorso assistenziale e curativo protetto e individualizzato attuato con la partecipazione attiva di tutti i soggetti che aderiscono alla Rete”.

Con decreto dell'Assessore dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale n. 29 del 30 luglio 2018, è stato istituito presso l'Assessorato dell'igiene e della Sanità il “Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere, quale livello politico di coordinamento e integrazione delle politiche regionali di sostegno alle donne vittime di violenza”, successivamente aggiornato con i decreti n. 16 del 14 aprile 2023 e n. 7 del 18 gennaio 2024.

L'art. 7 del decreto prevede che vengano definiti i contenuti di un Protocollo d'intesa inter-istituzionale in cui siano specificati funzioni e ruoli di ciascun componente della Rete regionale e l'art. 8 prevede che il Protocollo d'intesa inter-istituzionale individui le modalità di funzionamento delle "Reti territoriali antiviolenza locali" e dei relativi "Tavoli di coordinamento locale antiviolenza", organismi di carattere operativo della Rete regionale contro la violenza di genere della Regione Sardegna, necessari ed indispensabili per garantire nei diversi territori il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nella lotta contro la violenza sulle donne.

Sulla base di questi presupposti, L'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale promuove il presente Protocollo d'intesa inter-istituzionale per la costituzione e il funzionamento nel territorio della Regione Sardegna della Rete regionale antiviolenza e la costituzione delle "Reti territoriali antiviolenza locali" e dei relativi "Tavoli di coordinamento locale".

Gli Enti e Organismi che sottoscrivono il Protocollo condividono l'importanza di:

- promuovere un confronto costante fra le parti al fine di favorire una comprensione condivisa del fenomeno della violenza di genere e incentivare progettualità e metodologie d'intervento comuni che permettano di superare le difficoltà rilevate nella pratica quotidiana nell'interazione tra servizi generali e specializzati del pubblico e del privato sociale;
- rafforzare il lavoro congiunto e integrato nell'ambito della formazione, della prevenzione e della sensibilizzazione sul tema;
- rafforzare il lavoro congiunto e integrato di presa in carico della donna vittima della violenza e dell'autore, al fine di costruire risposte multi-agenzia all'interno di un modello d'intervento di rete e multidisciplinare che fornisca protezione e sostegno alle vittime dal punto di vista sanitario, giuridico-legale, psico-sociale e di empowerment culturale, economico, lavorativo e abitativo per ricostruire una condizione di libertà e di pieno godimento dei diritti violati e che garantisca programmi di presa in carico globale e di trattamento dell'autore, sia nel territorio che all'interno degli istituti penitenziari, al fine di modificarne i modelli comportamentali violenti e di prevenire la recidiva;

Il presente Protocollo garantisce e supporta il funzionamento del Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere (d'ora in poi Tavolo) assicurando, ove necessario, la partecipazione degli attori istituzionali via via coinvolti per il perseguimento di obiettivi comuni.

PRINCIPI GENERALI

La Regione, gli Enti e gli Organismi sopracitati condannano ogni forma di violenza sulle donne, compresa quella assistita e/o subita dalle persone minorenni, la violenza domestica e la violenza nelle relazioni di intimità.

Per la definizione dei contenuti di questo Protocollo e dell'operatività della Rete regionale antiviolenza, si prende a riferimento il quadro normativo internazionale, europeo, nazionale e regionale (Allegato 1) e della sempre più ampia giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, volti a indirizzare il lavoro degli Stati e degli enti territoriali per prevenirla, per proteggere le donne che la subiscono, per contribuire alla fase

investigativa, processuale e di condanna e di trattamento del comportamento violento degli autori e di risarcimento delle vittime.

La definizione di questo Protocollo si fonda inoltre sulle evidenze rilevate dai dati statistici e dalla letteratura sull'argomento tra cui glossari e linee guida riportati nell'Allegato 2.

In linea con questi riferimenti normativi, la Regione Sardegna e tutti i soggetti che sottoscrivono il presente Protocollo:

- riconoscono che la violenza sulle donne è violenza di genere e costituisce un attacco all'inviolabilità della persona e alla sua libertà;
- convergono sull'evidenza che la violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato alla loro discriminazione impedendone la piena realizzazione e dando luogo ad un'estesa violazione dei diritti umani e ad ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza e della parità di genere;
- riconoscono che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;
- riconoscono che la violenza sulle donne è un fenomeno strutturale grave e diffuso nella società e rappresenta un rilevante problema di salute pubblica e sociale per le conseguenze che comporta;
- riconoscono che le persone minorenni sono co-vittime della violenza domestica quando vivono esperienze della stessa natura psicologica, fisica, sessuale e intimidatoria vissute dalla madre o dalle figure di riferimento primario. Sono consapevoli che la violenza subita può causare conseguenze negative da un punto di vista fisico, cognitivo, psico-emotivo e comportamentale sia immediate che nell'arco della vita e che gli effetti negativi ricadono sulle capacità di socializzazione, sullo sviluppo globale della persona minorenne e sul successivo percorso di crescita individuale come dimostrano diversi studi internazionali compresi gli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- convergono sulla necessità che i percorsi di uscita dalla violenza siano primariamente volti a promuovere l'empowerment delle donne, dei loro figli e figlie dal punto di vista dell'autonomia culturale, socio-economica ed abitativa e che siano quindi orientati a riabilitare e restituire dignità, favorendo il superamento dello stigma della vittima;
- convergono sulla necessità di sostenere programmi rivolti agli autori per modificare i modelli comportamentali violenti e prevenire la reiterazione della violenza;
- convergono sulla necessità di promuovere "campagne e/o programmi di sensibilizzazione e di educazione per aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte del vasto pubblico delle varie manifestazioni di tutte le forme di violenza" sulle donne e "delle loro conseguenze sui bambini, nonché della necessità di prevenirle" (artt. 13 e 14 C.I.);
- convergono sulla necessità di rafforzare la formazione delle figure professionali che si occupano a vario titolo delle vittime e degli autori di tutte le forme di violenza contro le donne (art. 15 C.I.).

TUTTO CIÒ PREMESSO

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1

Oggetto

Costituisce oggetto del presente Protocollo l'assunzione degli impegni degli Enti ed Organismi firmatari per la costituzione e il funzionamento in Sardegna della Rete regionale antiviolenza per la prevenzione e il contrasto

alla violenza di genere sulle donne, compresa quella assistita o subita dalle persone minorenni, inclusa la violenza domestica e la violenza nelle relazioni di intimità, in attuazione dei principi espressi nelle premesse e contenuti nei riferimenti normativi e nelle disposizioni e raccomandazioni internazionali in materia, riportate negli Allegati a questo Protocollo che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Articolo 2

Finalità

Il presente Protocollo ha la finalità di costituire la Rete regionale antiviolenza e le sue articolazioni territoriali, di favorirne il funzionamento e di promuovere l'integrazione degli interventi all'interno di un modello di *governance* multilivello basato sul lavoro in rete, in linea con le disposizioni normative vigenti.

A tale scopo, gli articoli 3 e 4 richiamano gli impegni e i compiti istituzionali attribuiti a ciascun Ente e Organismo firmatario dalla normativa citata e le responsabilità istituzionali che, in base a questa, si assumono come componenti della Rete antiviolenza.

Il Protocollo ha, in particolare, le seguenti finalità:

- dare attuazione alla legge regionale n. 8 del 7 agosto 2007;
- costituire la Rete regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere sulle donne, ponendo i diritti della vittima al centro di tutte le misure e realizzando una collaborazione efficace tra tutti i soggetti della Rete;
- garantire le misure destinate a tutelare i diritti delle donne vittime di violenza, senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulla condizione di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiata o su qualunque altra condizione (Convenzione di Istanbul, art.4 c.3);
- aiutare le donne vittime di violenza sensibilizzando e responsabilizzando tutti i soggetti che, a vario titolo, vengono coinvolti nell'assistenza alla donna e alle figlie o figli, sviluppando una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate;
- adottare misure che consentano alle donne vittime di violenza e alle loro figlie e figli di ottenere un'informazione adeguata e tempestiva sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua che comprendono (Convenzione di Istanbul, art. 19);
- dare attuazione all'articolo 16 della Convenzione di Istanbul, e alla conseguente normativa nazionale e regionale, che individua i programmi rivolti agli autori di violenza contro le donne come misura di prevenzione della stessa.

Articolo 3

Impegni

Gli Enti e Organismi firmatari si impegnano a definire Protocolli operativi e procedure attuative su base regionale e locale per la realizzazione delle finalità previste dal presente Protocollo, che dovrà essere sempre menzionato e dovranno attenersi a quanto questo prevede.

Si impegnano, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze a:

- prevenire, riconoscere e contrastare la violenza di genere, domestica e nelle relazioni di intimità;
- fornire protezione alle vittime che la subiscono al fine di supportarle nel percorso di uscita dalla violenza;
- sostenere percorsi di libertà dalla violenza e di autodeterminazione culturale, socio economica ed abitativa per le donne e, ove vi siano, per i loro figli e figlie;
- sostenere programmi di trattamento del comportamento violento rivolti agli autori;
- facilitare la collaborazione e il supporto tra la Regione Sardegna, gli Enti pubblici e gli Enti del privato sociale al fine di realizzare politiche integrate effettive e concrete che rispondano alle migliori pratiche di costruzione di un sistema antiviolenza regionale in grado di far fronte ai diritti e ai bisogni delle donne vittime di violenza di genere, delle persone minorenni testimoni e co-vittime, delle persone vittime di violenza nelle relazioni di intimità;
- mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulla violenza i dati in proprio possesso, nel rispetto degli obblighi di privacy e riservatezza, al fine di implementare un sistema di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno della violenza, verificare l'efficacia delle politiche realizzate e le modalità di lavoro di rete attivate;
- definire in modo partecipato procedure in attuazione del presente Protocollo, al fine di rendere effettiva in modo omogeneo l'intera Rete dei servizi del territorio regionale;
- garantire il funzionamento della Rete nominando almeno un referente per ogni soggetto sottoscrittore;
- supportare la Regione nella definizione del funzionamento del sistema dei servizi di prevenzione e di contrasto della violenza contro le donne da realizzare anche attraverso la predisposizione di linee guida;
- promuovere interventi formativi specifici con metodologia condivisa, integrata e multidisciplinare, assicurando la più ampia partecipazione di proprie/i referenti e operatrici ed operatori; programmare e attuare interventi di formazione sul tema della violenza contro le donne, secondo le proprie competenze, in raccordo con gli altri soggetti della Rete;
- assicurare che tutti gli operatori e tutte le operatrici siano consapevoli dei servizi, degli interventi e delle iniziative a disposizione delle donne e a disposizione degli uomini autori di violenza, per garantire adeguate ed efficaci risposte ed evitare rischi di "vittimizzazione secondaria".

Articolo 4

Attribuzioni e responsabilità degli Enti e degli Organismi della Rete regionale antiviolenza

La Regione Autonoma Sardegna si impegna a promuovere e coordinare, in collaborazione con gli Enti e Organismi firmatari e tutte le articolazioni del Sistema Regione, le attività indicate nel presente Protocollo attraverso il Tavolo regionale permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere.

In particolare si impegna a:

- promuovere e sostenere le attività svolte dai CAV, dalle Case rifugio e dai CUAV attraverso contributi regionali diretti e indiretti e attraverso procedure e documenti regolativi che assicurino l'uniformità e la qualità dei servizi offerti;
- assicurare il funzionamento della Rete regionale antiviolenza;
- promuovere la costituzione di Reti territoriali locali tra i soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nel contrasto alla violenza di genere e a coordinare e monitorare il loro funzionamento;
- concertare, attraverso il Tavolo, la programmazione delle risorse regionali destinate al contrasto alla violenza;
- promuovere la realizzazione di politiche integrate in tema di violenza di genere sulle donne;
- promuovere l'attività di formazione continua rivolta alle persone che operano nei servizi sanitari, sociosanitari e sociali, nei servizi della giustizia, nel campo dell'informazione e dell'istruzione;
- supportare l'Assessorato dell'igiene e della Sanità per garantire il raccordo con la governance nazionale centrale e con le reti territoriali regionali;
- supportare l'Assessorato dell'igiene e della Sanità per garantire il funzionamento dell'Osservatorio regionale sulla violenza per:
 - promuovere e coordinare l'attività di raccolta, analisi e divulgazione dei dati svolta dalle Reti territoriali antiviolenza locali;
 - promuovere e coordinare l'attività di verifica e valutazione di impatto delle misure di contrasto poste in essere e dei risultati conseguiti;
- promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, comunicazione e informazione sul tema della violenza di genere e domestica;
- supportare l'Assessorato dell'igiene e della Sanità per garantire il raccordo con gli organismi rappresentativi degli Enti del Terzo Settore;
- garantire la divulgazione, il monitoraggio sull'attuazione e la revisione periodica del presente Protocollo.

I Centri Antiviolenza (CAV) si impegnano a:

- Intervenire a favore delle donne e delle/dei loro figlie/i minori che subiscono violenza di genere in quanto donne. I centri fondano la propria metodologia sull'approccio di genere, sull'empowerment, sull'interregionalità e la relazione tra donne;
- accogliere, ascoltare e sostenere gratuitamente le donne e le/i loro figlie/i minori che vivono situazioni di violenza, abuso e maltrattamento, attraverso un'equipe multidisciplinare, specializzata in violenza di genere e violenza assistita per la predisposizione di un percorso di affrancamento dalla violenza, garantendo il rispetto della libertà di scelta e autodeterminazione delle donne;
- garantire una risposta in emergenza attraverso il numero di servizio telefonico operativo 24 ore su 24;
- effettuare la valutazione del rischio in atto e della recidiva, con gli opportuni strumenti riconosciuti a livello nazionale e da personale specializzato, al fine di elaborare un piano di protezione in collaborazione con i servizi della rete, segnalando alle autorità competenti situazioni in cui sia a rischio l'incolumità psicofisica di minori e soggetti fragili;
- offrire supporto e consulenza legale gratuita alla donna sia in ambito civile che penale, oltre che tutti i servizi di sostegno e supporto che il CAV offre;
- mantenere costanti e funzionali rapporti con gli organi della rete istituzionale territoriale cui competono l'assistenza, la prevenzione e la repressione dei reati al fine di garantire risposte adeguate,

nel rispetto dell'approccio intersezionale e favorendo un approccio integrato diretto a garantire il riconoscimento della violenza subita nelle sue diverse dimensioni;

- valutare le potenziali beneficiarie della misura regionale e nazionale del Reddito di Libertà, progettare e monitorare la progettualità, in sinergia con i servizi sociali territoriali;
- promuovere azioni di raccordo interistituzionale e di formazione in modo da prevenire fenomeni di vittimizzazione secondaria;
- osservare il divieto previsto dalla Convenzione di Istanbul all'articolo 48 di applicare le tecniche di mediazione familiare e/o di conciliazione, ivi compreso di invio ad altri servizi che lo applicano;
- realizzare corsi di formazione e iniziative culturali di prevenzione, di pubblicizzazione, di sensibilizzazione confronto e dibattito, in merito al fenomeno della violenza di genere, promuovendo la cultura del rispetto e del linguaggio non stereotipato e di genere, anche in collaborazione con altri enti, istituzioni e associazioni;
- procedere alla raccolta e all'analisi dei dati relativi all'accoglienza e all'ospitalità;
- mantenere costanti e funzionali rapporti con i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio regionali e nazionali;
- elaborare percorsi di empowerment per ogni donna in uscita dalla violenza in rete con le altre realtà del Protocollo.

Le Case di Accoglienza si impegnano a:

- offrire presso edifici sicuri ad indirizzo segreto protezione e ospitalità a titolo gratuito, alle donne vittime di violenza e alle/ai loro figlie/i minori che subiscono violenza di genere per i tempi previsti dal progetto personalizzato condiviso con gli opportuni servizi del territorio;
- garantire accoglienza nella Casa esclusivamente per tramite del Centro Antiviolenza, previa valutazione dell'equipe e su consenso della donna, che al momento dell'accoglienza nella casa rifugio condividerà il regolamento pensato per garantire sicurezza, diritti, doveri e buona convivenza;
- predisporre un progetto personalizzato di recupero inclusione ed empowerment, condiviso con la donna, valutando in itinere i tempi, l'evoluzione del percorso e le ipotetiche criticità all'interno della struttura protetta e di semi-autonomia, coinvolgendo ove necessario il servizio sociale al fine di garantire continuità di sostegno anche nella fase successiva al termine dell'accoglienza in Casa Rifugio;
- mantenere costanti e funzionali rapporti con i servizi territoriali e altre strutture di accoglienza;
- elaborare percorsi di empowerment per ogni donna in uscita dalla violenza in rete con le altre realtà del Protocollo.

Rete Dafne Sardegna si impegna a:

- collaborare in modo attivo e propositivo con i soggetti firmatari del presente Protocollo per raggiungere le finalità e gli obiettivi ad esso sottesi;
- promuovere tra i partner e gli operatori e operatrici di Rete Dafne la condivisione del presente Protocollo favorendo una accurata conoscenza degli altri soggetti firmatari e dei servizi da essi erogati e una piena consapevolezza degli impegni assunti;
- garantire una formazione permanente dei propri operatori e operatrici con riferimento alla violenza di genere e a tutte le tematiche connesse;
- garantire una costante mappatura dei servizi presenti nel territorio che si occupano della presa in carico, del sostegno, della protezione delle vittime di violenza di genere e domestica, anche

attraverso la collaborazione tra i partner del presente Protocollo, al fine di garantire un appropriato orientamento delle persone che si rivolgono a Rete Dafne;

- promuovere e condividere, anche con gli altri soggetti firmatari, momenti di formazione e/o sensibilizzazione e/o confronto sul fenomeno della violenza di genere e domestica e sulle tematiche connesse, rivolti agli operatori e operatrici dei Servizi Sociali e Sanitari, alla Magistratura e alle Forze dell'Ordine;
- promuovere momenti formativi e/o di sensibilizzazione nelle scuole, con ragazzi/e, insegnanti e genitori, finalizzati all'approfondimento del fenomeno della violenza di genere e domestica e alla diffusione di una cultura del rispetto e del contrasto di ogni forma di vittimizzazione;
- favorire e collaborare all'istituzione di tavoli tematici multidisciplinari orientati al contrasto alla violenza di genere e domestica;
- garantire la presa in carico delle donne e dei figli vittime di qualsiasi forma di violenza, che si rivolgono agli operatori della rete Dafne alla ricerca di un supporto, assicurando la collaborazione con gli altri servizi coinvolti.

I Centri per gli uomini autori e potenziali autori di violenza di genere (CUAV) si impegnano a:

- attivare programmi rivolti agli autori o potenziali autori di violenza domestica e sessuale e di genere per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti, al fine di modificare i loro modelli comportamentali e a prevenire la recidiva;
- attivare i suddetti programmi sia all'interno che all'esterno delle mura penitenziarie;
- realizzare attività di follow up dei programmi, al fine di prevenire la recidiva del comportamento violento;
- garantire che i programmi siano realizzati da equipe dedicate, multidisciplinari, costituite da professionisti/e adeguatamente formati/e e aggiornati/e sul tema della violenza di genere e dell'intervento con gli autori;
- effettuare la valutazione del rischio e della recidiva, avvalendosi di procedure standardizzate o validate a livello internazionale, tenendo conto del carattere statico e dinamico dei fattori di rischio della violenza. La valutazione verrà documentata nella fase di inserimento, durante il programma, a cadenze prefissate e in ogni altro momento in cui se ne ravvisi la necessità. La valutazione del rischio include il maggior numero possibile di informazioni che potranno eventualmente provenire da ogni altro tipo di ente/servizio che si occupi della vittima, dell'autore o della sua famiglia (istituti penitenziari, forze dell'ordine, servizi sociali e/o sanitari, CAV, etc.) nel rispetto della privacy e della volontà della controparte. Il CUAV segnala con tempestività alle autorità competenti le situazioni per le quali si rilevi un concreto rischio di aggressione o di escalation della violenza da parte di un autore partecipante al programma;
- osservare il divieto previsto dalla Convenzione di Istanbul all'articolo 48 di applicare le tecniche di mediazione familiare e/o di conciliazione, ivi compreso di invio ad altri servizi che lo applicano;
- operare in maniera integrata con la rete dei Servizi Territoriali;
- organizzare attività di prevenzione, sensibilizzazione e formazione rivolte alla comunità attraverso incontri sul territorio e/o nelle scuole. I professionisti dei CUAV, inoltre, si impegnano a organizzare e partecipare a interventi formativi in collaborazione con tutti i referenti della rete di contrasto alla violenza di genere presenti sul territorio, per la diffusione della cultura della prevenzione e del contrasto della violenza di genere e domestica.

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Sardegna si impegna a:

- raccogliere dati ed aggregarli ove si renderanno fruibili;

- attivare indagini conoscitive nelle scuole sulla diffusione del fenomeno della violenza;
- accogliere segnalazioni e monitorarle;
- partecipare a tavoli nazionali su abuso minori;
- partecipare alle conferenze nazionali tematiche dei Garanti regionali;
- partecipare e condividere informazioni e azioni al tavolo già coordinato dalla RAS sul contrasto alla violenza di genere;
- garantire la collaborazione o chiederla per eventuali task force regionali che verranno proposte in relazione alla diffusione del fenomeno tra minori e nei casi in cui i minori siano figli, figlie di donne vittime di violenza in modo speciale, orfani di madri uccise.

La Prefetture di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari si impegnano a:

Le Questure di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, anche attraverso le articolazioni territoriali, si impegnano a:

Il Comando Legione Carabinieri Sardegna si impegna a:

- partecipare al Tavolo di Coordinamento e alle riunioni che saranno convocate per il tramite del Comandante del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Cagliari, in qualità di referente;
- garantire, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel rispetto della normativa vigente, soprattutto in materia di Polizia Giudiziaria, una costante attività volta al contrasto e alla prevenzione del fenomeno della violenza di genere;
- organizzare iniziative formative e di aggiornamento professionale del proprio personale in relazione agli interventi riconducibili al c.d. "codice rosso";
- programmare sessioni di approfondimento sul tema in favore di Istituti Scolastici, nell'ambito del progetto istituzionale denominato "Formazione della Cultura della legalità";
- favorire la partecipazione del personale agli incontri di formazione *multiagency*, organizzati da altre Istituzioni o Enti;
- fornire alle vittime di violenza tutte le informazioni relative al numero verde 1522, ai Centri antiviolenza, ai punti di assistenza e accoglienza presenti sul territorio, nonché alle procedure di tutela previste dalla normativa vigente, attivando altresì le strutture e i servizi in base ai singoli casi;
- assicurare la ricezione della denuncia della vittima di violenza h. 24 da parte dei Reparti dell'Arma presenti sul territorio;
- utilizzare le stanze di ascolto protetto, realizzate nell'ambito del progetto "Una stanza tutta per sé", avviato con l'Associazione *Soroptimist International Italia*, per garantire la ricezione di denunce in condizioni di massima riservatezza in un ambiente protetto;
- fornire, nel rispetto del segreto investigativo e d'ufficio, nonché della normativa sulla privacy, gli elementi e i dati, in forma anonima e aggregata, necessari alla raccolta e all'elaborazione di statistiche relative all'andamento del fenomeno, allo scopo di calibrare ulteriori e più proficui interventi.

La Guardia di Finanza Comando regionale Sardegna si impegna a:

- partecipare attraverso un proprio stabile referente, ai momenti di lavoro previsti dal Protocollo d'Intesa nonché ad incontri e/o seminari di approfondimento della materia, promossi dagli Enti firmatari;

- contattare, nei casi di urgenza ed emergenza, direttamente gli enti firmatari del Protocollo demandati alla gestione delle specifiche situazioni di violenza di genere;
- sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in merito alle procedure da tenersi in occasione di acquisizione di notizie di reato relative a episodi di violenza e abusi;
- promuovere la partecipazione di militari del corpo a eventuali corsi di formazione organizzati dagli altri firmatari del Protocollo;
- diffondere alle proprie articolazioni presenti sul territorio, i recapiti telefonici dei servizi della rete antiviolenza con l'obiettivo di garantire immediato supporto e assistenza alle vittime.

La Procura Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari si impegna a:

- vigilare sulla correttezza, uniformità e celerità dell'azione penale delle Procure del Distretto per i reati contro le c.d. fasce deboli e la violenza di genere;
- vigilare sulla celerità e correttezza delle procedure investigative per i reati relativi al c.d. codice rosso da parte della Polizia Giudiziaria e delle Procure del Distretto;
- coordinare le varie Procure del Distretto in casi di indagini collegate ai danni delle c.d. fasce deboli nonché coordinare l'attività delle Procure Minorili e delle Procure della Repubblica del Distretto per la medesima attività di indagine con particolare riguardo alla tutela dei soggetti minorenni;
- promuovere all'interno della Polizia Giudiziaria e delle Procure del Distretto buone prassi a tutela delle persone offese e dei soggetti minorenni per tutti i reati relativi alla violenza di genere e contro le c.d. fasce deboli;
- rimuovere inerzie investigative e velocizzare i procedimenti relativi ai reati di c.d. codice rosso da parte delle Procure del Distretto facendo, se del caso, ricorso all'istituto dell'avocazione;
- assicurare una sufficiente dotazione di personale specializzato nel contrasto alla violenza di genere della polizia giudiziaria alle Procure del Distretto, garantendo al contempo un costante aggiornamento professionale degli Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria;
- impugnare le sentenze, le ordinanze e gli altri provvedimenti giudiziari non conformi a legge nelle materie relative alla tutela delle fasce deboli e ai reati di codice rosso;
- assicurare la certezza della esecuzione della pena per i responsabili di reati ai danni delle c.d. fasce deboli;
- promuovere positive sinergie fra le Procura del Distretto e le amministrazioni locali, le ASL, le istituzioni scolastiche e le associazioni di volontariato e del c.d. terzo settore nelle materie relative alla tutela e assistenza delle persone offese vittime di violenza di genere.

Le Procure della Repubblica presso i Tribunali si impegnano a:

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari si impegna a:

- sensibilizzare le forze di polizia, i servizi sociali e sanitari, le scuole e le istituzioni del privato sociale sul dovere di segnalare con la massima tempestività situazioni di violenza domestica o di genere che coinvolgono, direttamente o indirettamente, persone minori di età.

- promuovere le opportune intese con le altre autorità giudiziarie competenti perché il procedimento davanti alla procura minorenni per la protezione del minore in presenza di fatti di violenza domestica o di genere sia attivato con la massima tempestività.
- trattare le segnalazioni su fatti di violenza domestica o di genere che coinvolgono persone minorenni con assoluta priorità e con modalità tali da garantire immediato ed efficace sostegno al minore nel rispetto dei suoi diritti fondamentali all'assistenza materiale e morale e all'educazione.
- rafforzare la conoscenza da parte dei servizi assistenziali e sanitari, delle scuole, delle istituzioni del privato sociale e di tutte le altre istituzioni aventi competenza nella materia, della presenza nella procura della repubblica presso il tribunale per i minorenni di Cagliari di un'équipe sociale multidisciplinare che compone il cosiddetto Ufficio Interventi Civili. Detto ufficio acquisisce su delega del magistrato le informazioni necessarie sulle condizioni del minore, nonché sui sostegni adeguati e attivabili nel caso concreto; soprattutto promuove sinergie tra servizi a vario titolo competenti per gli interventi di aiuto in concreto necessari, agevolando la presa in carico unitaria e consentendo alla procura di agire davanti al tribunale per i minorenni solo quando necessario un intervento autoritativo. Ulteriore attività di assoluto rilievo rispetto a fatti di violenza domestica o di genere coinvolgenti minori svolta dall'ufficio interventi civili è l'assistenza all'ascolto delle vittime della suindicata violenza e di tutti i minori.
- garantire la massima collaborazione con le istituzioni firmatarie del presente protocollo per l'efficace ricorso alle associazioni e al privato sociale che si occupano dell'aiuto alle vittime o autori di violenza domestica o di genere.
- garantire la propria disponibilità per azioni di sensibilizzazione e di formazione rivolte al personale appartenente alle Istituzioni firmatarie del presente protocollo nonché agli studenti delle scuole del territorio.
- garantire la propria collaborazione con le altre Istituzioni firmatarie del presente protocollo, anche attraverso un referente che si indica nel coordinatore dell'Ufficio Interventi Civili.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Sassari si impegna a:

- operare in stretto raccordo con tutti gli Enti firmatari per tutte le attività che vedano il coinvolgimento, a qualsiasi titolo, di minori quali vittime di violenze -dirette/assistite- o quali autori, in particolare:
 - realizzare presso le scuole campagne di sensibilizzazione ed informazione sul tema della violenza di genere e domestica;
 - contribuire alla raccolta e alla condivisione dei dati statistici di questo Ufficio relativi ai casi di c.d. *codice rosso*, sia in ambito civile che in ambito penale, per quanto di interesse, anche ai fini delle iniziative individuate da questo Protocollo;
 - indirizzare prontamente le vittime di violenza di genere/domestica verso gli appositi centri per la presa in carico e i successivi interventi di competenza;
 - collaborare in continuità con tutti i Soggetti firmatari del presente Protocollo, attraverso un proprio stabile Referente prontamente reperibile e disponibile anche a partecipare a corsi di formazione/aggiornamento (sia in qualità di discente, sia in qualità di relatore);
 - istituire/rafforzare l'Ufficio Interventi Civili presso questa Procura per i Minorenni ed incentivare il collegamento con il Servizio Sociale territorialmente competente;
 - mettere a disposizione la c.d. *Stanza Sostanza* destinata all'ascolto delle vittime di violenza, di violenza di genere/domestica e delle persone offese che versano in condizione di particolare vulnerabilità.

I Tribunali di Cagliari e Sassari si impegnano a:

nel rispetto delle norme vigenti, delle competenze istituzionali devolute, dei limiti e delle prerogative costituzionali stabilite in ragione dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali,

- collaborare con gli Enti interessati ai fini dell'attuazione del presente Protocollo d'intesa in vista dell'analisi, della prevenzione e del contrasto delle fenomenologie oggetto del Protocollo stesso;
- sostenere le finalità del Protocollo partecipando con propri rappresentanti, compatibilmente con l'assolvimento dei compiti istituzionali, ai momenti di approfondimento previsti e comunque da organizzare, anche a carattere seminariale, oltre che di incontro con la cittadinanza, specie per le fasce d'età più giovani;
- fornire all'utenza dell'ufficio giudiziario tutte le informazioni relative alle attività degli enti sul territorio, anche utilizzando materiali prodotti dagli enti partecipanti e dalla stessa Rete antiviolenza;
- provvedere a fornire all'Osservatorio regionale sulla violenza indicazioni in ordine al fenomeno e, in genere con cadenze annuali, i dati statistici eventualmente richiesti e più rilevanti ai fini di consentirne il monitoraggio nel tempo, con particolare riferimento alle sentenze di patteggiamento e condanna in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, come anche in tema di crisi dei rapporti familiari, ad esempio relativamente ai procedimenti di separazione, divorzio, di affidamento di figli nati fuori del matrimonio e di provvedimenti sulla responsabilità genitoriale;
- assicurare per quanto possibile, con riguardo alle risorse disponibili, la trattazione dei procedimenti da parte di sezioni, articolazioni interne di queste e magistrati specializzati, fermi i provvedimenti già da tempo assunti per quanto riguarda l'articolazione interna chiamata a trattare la materia del diritto delle persone e della famiglia;
- inserire nell'ambito delle riunioni periodiche delle sezioni previste dall'art. 47 quater r.d. 30 gennaio 1941, n. 12 (Ordinamento giudiziario) i temi oggetto del presente Protocollo, curando lo scambio di informazioni sulle esperienze giurisprudenziali all'interno delle diverse sezioni interessate, sia in materia civile che penale e la ricerca di prassi condivise;
- nell'ambito dell'organizzazione dell'attività giudiziaria, considerare i procedimenti che hanno come oggetto o sono occasionati da vicende connotate da violenza di genere e violenza assistita, in vista dell'assicurazione della massima priorità di trattazione.

I Tribunali di Oristano e Nuoro, si impegnano a:

- provvedere, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, a dare comunicazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Osservatorio regionale sulla violenza del numero delle sentenze di patteggiamento e condanna in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale (tenendo conto ovviamente, ai fini della rilevazione, che trattasi di iscrizioni relative ad anni precedenti);
- provvedere, allo stesso fine, a dare comunicazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Osservatorio Regionale sulla violenza del numero di procedimenti riguardanti separazioni giudiziali, divorzi e procedimenti di affido di figli nati fuori dal matrimonio;
- promuovere riunioni periodiche al fine di trovare prassi condivise in materia di crisi della famiglia, affido dei minori, provvedimenti ablativi della responsabilità genitoriale;
- assicurare la massima priorità, anche tra procedimenti per i quali già è prevista una priorità di trattazione, a quei procedimenti che hanno ad oggetto o sono occasionati da vicende riguardanti la violenza di genere e/o la violenza assistita;

- ove sia possibile con riguardo alle risorse disponibili, ad assicurare la trattazione dei procedimenti in materia di famiglia a sezioni specializzate o, comunque, a magistrati specializzati.

Il Tribunale di Lanusei si impegna a:

- assicurare, come peraltro già normativamente previsto, l'assoluta priorità nella trattazione dei procedimenti penali relativi a condotte ricadenti nell'alveo della violenza di genere o nella violenza in famiglia o comunque in quella assistita;
- procedere – per consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno – alla comunicazione all'Ufficio predisposto dalla rete regionale antiviolenza, entro il 31 dicembre di ogni anno del numero di procedimenti pendenti e di sentenze di patteggiamento e di condanna attinenti reati in materia di maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale;
- notiziare, entro il medesimo termine, l'Ufficio anche in relazione al numero di procedimenti aventi ad oggetto e dei provvedimenti comunque assunti dal giudice civile ai sensi dell'articolo 342 ter c.c. per l'annualità di riferimento;
- riportare al sopra menzionato Ufficio, entro il medesimo termine annuale, il numero dei procedimenti riguardanti separazioni giudiziali, divorzi e procedimenti di volontaria giurisdizione aventi ad oggetto la disciplina dell'affidamento e mantenimento dei figli nati al di fuori del matrimonio;
- comunicare, al medesimo fine di consentire un adeguato monitoraggio anche in relazione alla ricaduta statistica che dei procedimenti comunque originati nell'alveo della crisi familiare, il numero dei procedimenti penali in materia di maltrattamento in famiglia, stalking, violenza sessuale in cui vi sia identità di parti (con riferimento alle persone dell'imputato e delle persone offese) con i procedimenti riguardanti separazioni giudiziali, divorzi e provvedimenti di volontaria giurisdizione aventi ad oggetto la disciplina dell'affidamento e mantenimento dei figli nati fuori dal matrimonio.

Il Tribunale di Tempio Pausania si impegna a:

I Tribunali per i Minorenni di Cagliari e Sassari si impegnano a:

rendersi disponibili per ogni iniziativa riferibile alla propria attività istituzionale, nell'adesione al presente protocollo e nella condivisione dei relativi obiettivi e finalità come individuati negli artt. 1, 2 e 3.

L'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sardegna mediante i suoi Uffici di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari, si impegna a:

- fornire le consulenze utili all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi territoriali coinvolti nel percorso trattamentale socio-educativo e di reinserimento sociale dei soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, sia intra sia extra murarie, per reati connessi alla violenza nelle declinazioni di cui al presente Protocollo;
- mettere in atto, in base al mandato istituzionale, tutte le attività volte a promuovere negli autori di violenza sottoposti a misure e sanzioni di comunità, l'adesione a percorsi trattamentali, che prevedono impegni e obblighi specifici, rilevando anche bisogni o difficoltà al fine di favorire la riduzione della recidiva, garantendo al contempo la tutela della vittima;
- collaborare con gli altri enti firmatari, segnalando situazioni in cui si rilevano casi di violenza durante i procedimenti in carico all'ufficio;

- realizzare una presa in carico congiunta con i soggetti firmatari del presente Protocollo, al fine di offrire interventi integrati e rivolti a fronteggiare il fenomeno della violenza;
- favorire la partecipazione dei Direttori/Responsabili di Area al Tavolo regionale e ai tavoli locali in tema di violenza di genere;
- confrontarsi, con tutti gli attori coinvolti, sull'incidenza e le caratteristiche del fenomeno del maltrattamento domestico e della violenza di genere in relazione all'utenza dell'UEPE, ed in particolare per quei soggetti che desiderino intraprendere un percorso di riflessione e cambiamento in percorsi individuali e di gruppo;
- organizzare, anche in collaborazione con gli altri Enti che aderiscono alla Rete, incontri rivolti alla comunità, associazioni ed enti per informare e sensibilizzare sulle problematiche inerenti alla violenza, nonché sulle attività intraprese sull'utenza autore di violenza in carico agli UEPE regionali.

Il Centro Giustizia Minorile della Sardegna con gli Uffici dipendenti ed in particolare gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni di Cagliari e di Sassari, si impegna a:

- fornire le consulenze utili all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi territoriali coinvolti nel percorso trattamentale socio-educativo e di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale per reati connessi alla violenza di genere e domestica;
- realizzare una presa in carico congiunta con i soggetti firmatari del presente Protocollo, al fine di offrire interventi integrati e rivolti a fronteggiare il fenomeno della violenza di genere e domestica e prevenire la recidiva;
- favorire la partecipazione dei funzionari con compiti di Coordinamento e Direzione ai tavoli tematici in tema di violenza di genere e violenza domestica;
- confrontarsi, con tutti gli attori coinvolti, sull'incidenza e le caratteristiche del fenomeno del maltrattamento domestico e della violenza di genere in relazione alla specificità delle persone minorenni e dei giovani adulti autori di reato, e assicurare percorsi di riflessione e cambiamento individuali e di gruppo;
- organizzare, anche in collaborazione con gli altri Enti che aderiscono alla Rete, incontri rivolti alla comunità, associazioni ed enti per informare/sensibilizzare sulle problematiche inerenti alla violenza di genere e domestica, nonché sulle attività intraprese con i minori e giovani adulti autori di violenza seguiti dagli Uffici di servizio sociale per i Minorenni.

Il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Regione Sardegna si impegna a:

- collaborare in modo attivo e propositivo con i soggetti firmatari del presente Protocollo per raggiungere le finalità e gli obiettivi ad esso sottesi, attraverso un proprio stabile referente che sia di raccordo e partecipi alle iniziative di formazione e aggiornamento inter-istituzionale;
- partecipare attivamente ai tavoli tematici in tema di violenza domestica e di genere;
- fornire le consulenze tecniche e ogni informazione utile all'attuazione delle finalità proprie del presente Protocollo, all'Autorità Giudiziaria e ai vari soggetti istituzionali coinvolti, a vario titolo, nei percorsi socio - educativi e di reinclusione sociale dei soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, per reati connessi alla violenza di genere e domestica;
- promuovere e favorire all'interno degli Istituti penali del Distretto che ospitano detenuti appartenenti al circuito della media sicurezza, autori di reati violenti di genere, iniziative e progetti dedicati ad un trattamento intensificato nei loro confronti, anche mediante l'impiego di risorse su specifici capitoli di bilancio dell'amministrazione penitenziaria;
- curare la massima informazione fra la popolazione detenuta per reati di violenza di genere su iniziative promosse e realizzate da agenzie del territorio, in particolare dai C.U.A.V., al fine di

concordare programmi personalizzati extra o intra murari rivolti ai soggetti che intendono sottoporsi a programmi avanzati di trattamento, con finalità di prevenzione della recidiva;

- favorire l'ingresso di operatori e operatrici impegnati nell'ambito della prevenzione e presa in carico dei soggetti responsabili di reati di violenza di genere, al fine di facilitare sia una presa in carico congiunta sia un confronto su tali temi fra tutti i soggetti della Rete;
- favorire la programmazione e la realizzazione all'interno degli Istituti penali di incontri tematici, campagne di sensibilizzazione ed eventi culturali che promuovano la diffusione e il sostegno della cultura della parità di genere, sostenendone la massima partecipazione fra la popolazione detenuta, in generale e, in particolare, fra quella direttamente interessata dal fenomeno di cui si tratta;
- divulgare presso il personale che opera presso la sede del provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria e presso quello in forza agli Istituti penali del distretto, i contenuti del presente Protocollo, con lo scopo di veicolare le linee d'indirizzo e le procedure attuative, per sensibilizzare il personale sulla delicatezza ed importanza della tematica ad essa connessa;
- promuovere, in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'insegnamento dell'educazione civica sui temi legati alla violenza di genere nei corsi scolastici attivati presso gli Istituti di pena;
- curare e mettere a disposizione i dati aggregati afferenti all'impatto sulla popolazione detenuta di progetti e iniziative a tema;
- favorire la partecipazione delle persone che operano in ambito penitenziario, in sinergia con i soggetti della Rete, ad attività di formazione sulla materia della violenza domestica e di genere, oltreché quella relativa al suo trattamento, per rafforzare il lavoro congiunto, in un'ottica di sensibilizzazione nella presa in carico della vittima e dell'autore del reato, per il tramite di un bagaglio informativo e comunicativo comune.

L'Azienda Regionale della Salute (ARES) Sardegna si impegna a:

- organizzare attività formative di contrasto alla violenza di genere da adottare in raccordo con le Aziende Sanitarie e gli altri componenti della Rete;
- curare l'eventuale reclutamento di figure professionali necessarie per quanto riguarda la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere e domestica;
- programmare la formazione del personale sanitario e momenti di confronto sul tema della violenza, al fine di accrescere le competenze professionali e relazionali e di migliorare la capacità di individuare i segnali nascosti di violenza subita.

Le Aziende Sociosanitarie Locali, l'Azienda di Rilievo Nazionale ed Alta Specializzazione (ARNAS) Brotzu, le Aziende Ospedaliere universitarie di Cagliari e Sassari per quanto di rispettiva competenza, si impegnano a:

- sostenere, promuovere e divulgare, all'interno del proprio territorio di competenza, le politiche e gli interventi attivati dalla Regione Sardegna per ciò che riguarda, attraverso la valorizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti umani universali delle donne, dei minori;
- mettere in rete i propri Servizi assicurando, in conformità alle linee guida Nazionali approvate con D.P.C.M. 24/11/2017 e sulla base degli orientamenti espressi dalla Regione Sardegna, l'accoglienza, l'ascolto e la presa in carico multidisciplinare della donna, dei figli e delle figlie minori, tutelandoli anche dai processi di vittimizzazione secondaria;
- favorire il coinvolgimento di tutti gli attori che nel distretto sanitario e nei presidi ospedalieri del distretto operano per la presa in carico delle vittime di violenza e domestica in un'ottica

multidisciplinare e integrata secondo le modalità che verranno definite nelle procedure di Rete inter-istituzionale, con particolare riferimento all'invio ai CAV, alle Case rifugio e ai CUAV;

- predisporre un intervento mirato all'accertamento ed al trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche dovute alla violenza subita, garantendo la presa in carico di tutti i soggetti coinvolti, a partire dal primo accesso, fino all'orientamento verso i servizi pubblici e privati accreditati che si trovano sul territorio;
- assicurare su tutto il territorio regionale il rispetto delle procedure previste dalle "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2017;
- promuovere la stesura di specifiche procedure, a cui si fa rinvio, per l'accoglienza e la presa in carico in emergenza mettendo a disposizione le competenze di operatori e operatrici sanitari dei Presidi Ospedalieri: Pronto Soccorso, Medicina Legale, Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC), Neuropsichiatria Infantile, Ginecologia, Laboratorio Analisi;
- promuovere la stesura di specifiche procedure, a cui si fa rinvio, relative alla continuità assistenziale ospedale-territorio, mettendo a disposizione le competenze di operatori ed operatrici sanitari e sociali dei Distretti (Consultori, Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e della Specialistica Ambulatoriale); degli operatori del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, dei Centri di Vittimologia, della Direzione dei Servizi Socio-Sanitari;
- informare le donne che hanno subito violenza sulle procedure relative ai reati procedibili d'ufficio, adottando un linguaggio e una modalità rispettosi dell'età e delle loro condizioni psico-fisiche, e garantirne il sostegno nella fase di trasmissione della segnalazione alle Autorità Giudiziarie. In presenza di minori testimoni o vittime di violenza, gli operatori e le operatrici del Servizio Pubblico segnalano il caso all'Autorità Giudiziaria di competenza, dando le informazioni necessarie, comprese quelle sulle azioni effettuate per garantire sostegno e protezione;
- garantire la puntuale informazione alle donne vittime e agli autori di violenza sulle attività della Rete antiviolenza e facilitare l'interazione immediata con gli altri soggetti della Rete stessa in un'ottica integrata;
- partecipare attivamente e in raccordo con gli altri attori della Rete, nell'ambito dei programmi di prevenzione ed educazione alla salute, all'affettività e sessualità responsabile, ad iniziative specifiche al fine di favorire e consolidare la cultura del rispetto e dell'inclusività, compatibilmente con le risorse assegnate;
- promuovere, nell'ambito della Rete antiviolenza, campagne di sensibilizzazione rivolte alle persone che subiscono discriminazioni multiple e intersezionali, alle categorie fragili, come ad esempio le donne anziane e le donne con disabilità, le persone LGBTQIA+ spesso discriminate ed esposte a vittimizzazione secondaria, garantendo l'equità di accesso ai servizi della Rete, compatibilmente con le risorse assegnate.

Gli Ambiti Plus si impegnano a:

- promuovere attività di rete e collaborazioni, d'intesa con la Regione e reti locali istituzionali, regolate da appositi protocolli, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, istituzionali del territorio di riferimento;
- favorire il raccordo tra le aree di attività e gli interventi economici previsti dalla programmazione sociale territoriale, con particolare riferimento alle politiche per la formazione, l'inserimento lavorativo, l'housing sociale, il sostegno al reddito;
- promuovere il collegamento con i Comuni nella formulazione di progetti di inclusione sociale e promozione dei percorsi di autonomia rivolti alle donne vittime di violenza;
- garantire la programmazione e l'attivazione di protocolli e procedure di emergenza, all'interno del *pronto intervento sociale*, rivolti alle donne vittime di violenza;

- garantire il raccordo con gli altri servizi - sociali e specialistici - in tutte le fasi del percorso di fuoriuscita dalla violenza della vittima e dell'autore per garantire la continuità degli interventi e della presa in carico, tenuto conto della breve durata degli interventi emergenziali;
- promuovere forme di sensibilizzazione e azioni educative, sia all'interno degli istituti scolastici che attraverso convegni/incontri che coinvolgano la comunità, sui temi del contrasto alla violenza di genere e domestica, d'intesa con gli enti firmatari del presente accordo
- raccordarsi con i Comuni per favorire l'avvio dei progetti personalizzati finanziati con le risorse del Reddito di Libertà, garantendo la gestione finanziaria e amministrativa.

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani Sardegna promuove l'adesione dei Comuni al presente Protocollo affinché assumano i seguenti impegni:

- favorire collaborazioni stabili con i servizi, le istituzioni e i soggetti del privato sociale del territorio, per implementare la Rete territoriale antiviolenza e per migliorare la sinergia degli attori coinvolti per gestire, nella specificità delle loro funzioni, il fenomeno della violenza di genere e domestica, con obiettivi comuni e modalità condivise;
- collaborare con i soggetti aderenti alla Rete, ad attività coordinate di formazione continua degli operatori e delle operatrici coinvolti nel percorso di presa in carico delle situazioni connesse al fenomeno della violenza di genere e domestica (vittime e autori di violenza);
- contribuire all'individuazione precoce di comportamenti sentinella a rischio di escalation e, attraverso gli operatori e le operatrici dei servizi sociali, riconoscere sul nascere situazioni di maltrattamento e violenza per l'attivazione di strategie di prevenzione e di intervento;
- favorire il raccordo fra servizi sociali, sociosanitari, forze dell'ordine e terzo settore al fine di garantire e potenziare interventi volti alla gestione di situazioni di violenza di genere e domestica;
- collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche, nelle attività di promozione del benessere relazionale ed educazione all'affettività;
- aderire alle diverse progettualità poste in essere per contrastare la violenza di genere e domestica, attraverso la collaborazione con i soggetti che realizzano interventi di accoglienza, ascolto e protezione, accompagnamento e affiancamento in percorsi di inserimento lavorativo e di autonomia, supporto legale e psicologico, interventi sugli autori di violenza;
- garantire l'attuazione della misura del Reddito di Libertà, certificando la condizione di violenza e predisponendo e monitorando il piano personalizzato degli interventi, in co-progettazione con i Centri antiviolenza; collaborare con il Plus in merito agli aspetti amministrativi di competenza.
- concorrere al reperimento di soluzioni abitative adeguate all'accoglienza e alla tutela della vittima di violenza e minori, sia nelle fasi di emergenza che necessitano di protezione urgente, sia nelle fasi di fuoriuscita dal circuito della violenza, anche in collaborazione con associazioni qualificate e specializzate nel settore.

La Consigliera regionale di parità si impegna a

Le Consigliere di Parità della Città Metropolitana di Cagliari, della Provincia di Nuoro, della Provincia di Sassari, si impegnano a:

- favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti realizzati dai soggetti aderenti volti a contrastare la violenza nei confronti delle donne e a favorirne il loro inserimento lavorativo;

- fornire supporto informativo alle donne provenienti dai Centri antiviolenza relativamente ai propri diritti lavorativi;
- agevolare in collaborazione con i Centri antiviolenza e le Case rifugio del territorio l'inserimento lavorativo della donna in uscita dalla violenza per raggiungere la sua autonomia economica e lavorativa;
- agevolare in collaborazione con i Centri per uomini autori di violenza l'inserimento lavorativo dell'autore di violenza;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della Rete antiviolenza a livello locale;
- condurre attività di sensibilizzazione e di prevenzione presso i soggetti firmatari del Protocollo relativamente al contrasto alle discriminazioni sul lavoro (molestie, atti aggressivi ecc.).

L'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna si impegna a:

- promuovere iniziative volte alla cultura della prevenzione e del benessere nei contesti scolastici, nel rispetto del principio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui agli artt. 3,4 del D.P.R. 275/99;
- promuovere le azioni progettuali che, nei contesti scolastici, sono finalizzate a sviluppare negli alunni/studenti, competenze di cittadinanza attiva, secondo le finalità degli Ordinamenti scolastici, in coerenza con i documenti programmatici nazionali, europei e internazionali in materia di istruzione ed educazione;
- promuovere programmi per la diffusione della cultura del rispetto attraverso iniziative di sensibilizzazione e responsabilizzazione (la Legge n.71 del 29/05/2017; le Linee Guida Nazionali Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, introdotte nel 2017 dal Ministero dell'Istruzione in ottemperanza all'art. 1, comma 16, legge 107 del 2015; le Nuove Linee Guida per l'Insegnamento di Educazione civica D.M. n.183 del 7/09/2024);
- partecipare a forme di collaborazione con le Istituzioni, gli Enti e le Agenzie formative che sviluppino programmi di informazione e formazione sul tema della violenza di genere;
- supportare le iniziative finalizzate a implementare, nelle realtà scolastiche, azioni di diffusione della cultura e del valore del rispetto come parte integrante del processo educativo e formativo di ogni alunno/studente;
- diffondere le iniziative progettuali di sensibilizzazione e di formazione promosse dalle Istituzioni, gli Enti e le Associazioni accreditate in materia di prevenzione di tutte le forme di violenza.

I seguenti Ordini professionali

Ordine degli Assistenti Sociali Regione Sardegna

Ordine degli Avvocati di Cagliari, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari, Tempio Pausania

Ordini dei Farmacisti della Sardegna

Ordine dei Giornalisti della Sardegna

Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri delle Province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Ordini delle Professioni Infermieristiche di Carbonia Iglesias, Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari

Ordine della Professione di Ostetrica di Cagliari e delle province di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna

Ordine della Professione di Ostetrica di Sassari

Ordine degli Psicologi della Sardegna

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Cagliari e Oristano

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Nuoro

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Sassari

si impegnano a:

- far conoscere ai propri iscritti il Protocollo d'intesa regionale e le procedure attuative;
- dare il patrocinio e partecipare ad eventi culturali e formativi sulla violenza di genere e domestica;
- costruire una collaborazione inter-ordinistica per la promozione di eventi formativi e il confronto professionale;
- individuare un referente di ciascun Ordine regionale e provinciale, scelto tra i consiglieri in carica, per la collaborazione alle attività promosse dalla Rete regionale antiviolenza e dalle Reti locali, per il conseguimento delle finalità del presente Protocollo;
- promuovere una comunicazione efficace e garantire omogenee ma specifiche azioni di tutela delle persone coinvolte nelle situazioni di violenza, nel rispetto delle peculiarità professionali;
- collaborare alle attività di monitoraggio, valutazione delle criticità e revisione del presente Protocollo e delle procedure attuative;
- sensibilizzare gli iscritti dei diversi Ordini professionali al tema della violenza di genere e domestica e alle procedure di accoglienza, valutazione e supporto polispecialistico, promuovendo l'aggiornamento continuo e la conoscenza dei comportamenti professionalmente corretti, utili al contrasto del fenomeno;
- collaborare in rete tra tutti i servizi generali e quelli antiviolenza specializzati del territorio di riferimento, al fine di assicurare il raggiungimento di risultati positivi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, sulle donne e sui minori.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Cagliari si impegna inoltre a:

- diffondere tra il personale infermieristico conoscenze e competenze in tema di violenza di genere, partecipando agli incontri di approfondimento e confronto promossi dalla Rete di cui al presente Protocollo;
- recepire le procedure in tema di violenza di genere e domestica all'interno delle pratiche assistenziali di propria competenza e vigilare sulla loro corretta applicazione, promuovendone il continuo aggiornamento, come da Codice deontologico;
- promuovere una comunicazione efficace volta al superamento degli stereotipi di genere e garantire omogenee ma specifiche azioni di tutela e cura nei percorsi assistenziali;
- favorire l'attuazione delle Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza (Dpcm 24 novembre 2017), in rete con i servizi antiviolenza del territorio.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Oristano si impegna inoltre a:

- sostenere, promuovere e divulgare, tra il personale infermieristico del proprio territorio di competenza, le politiche e gli interventi attivati dalla Regione Sardegna in tema di violenza di genere, promossi dalla Rete di cui al presente Protocollo attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale;
- sensibilizzare i propri iscritti, attraverso la prosecuzione di corsi di formazione volti alla promozione, la conoscenza e l'aggiornamento continuo dei comportamenti professionalmente corretti, utili al contrasto del fenomeno;

- Collaborare in modo attivo e propositivo con tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo, per il raggiungimento degli obiettivi ad esso sottesi, individuando al proprio interno un referente che collabori alle attività promosse dalla Rete regionale antiviolenza;
- Supportare le infermiere e gli infermieri vittime di violenza di genere all'interno del luogo di lavoro, che si rivolgono all'Ordine, garantendo loro una puntuale informazione sulle attività della Rete antiviolenza e facilitando l'interazione con gli altri soggetti della Rete stessa.

Gli Ordini degli Avvocati di Cagliari, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari, Tempio Pausania, si impegnano inoltre a:

- designare un proprio referente, scelto tra i consiglieri in carica o altro avvocato iscritto all'Ordine che assicuri la partecipazione dell'Ordine agli incontri periodici della Rete, allo scopo d'individuare e segnalare criticità, misure urgenti e azioni da intraprendere nell'attuazione del Protocollo e delle procedure operative individuate;
- divulgare presso i propri iscritti e ai propri assistiti la conoscenza del Protocollo d'intesa, degli interventi previsti e attivabili dalla Rete in caso di violenza di genere e delle procedure attuative previste;
- stimolare il confronto tra i propri iscritti anche attraverso la cooperazione con le Sezioni Territoriali delle diverse Associazioni Forensi (solo a titolo d'esempio: Camera Penale, Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia, Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori, Associazione Nazionale Forense) allo scopo di promuovere la conoscenza del Protocollo e delle sue procedure operative e di individuare eventuali criticità da sottoporre all'attenzione del referente individuato dal Consiglio dell'Ordine;
- promuovere tra i propri iscritti ed iscritte la partecipazione ad incontri periodici di formazione pratico-giuridica da tenere in collaborazione con gli enti appartenenti alla Rete. La formazione dovrà offrire ai partecipanti un'adeguata preparazione multidisciplinare al fine di riconoscere il fenomeno della violenza sulle donne, della violenza di genere e della violenza domestica, nonché le conseguenze di tale violenza sulle persone minorenni testimoni e/o vittime al fine di limitare le ulteriori conseguenze lesive e di offrire una pronta assistenza legale sin dal primo contatto con la vittima, nella fase di denuncia e nei diversi livelli delle fasi processuali; assicurare il gratuito patrocinio nei casi previsti dalla legge;
- mantenere e sviluppare i rapporti tra i soggetti che, a diversi livelli sul territorio, sono coinvolti nelle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere e domestica, intensificando le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo;
- istituire un proprio Sportello di Prossimità o Sportello per il Cittadino (Ufficio Tutela) presso i locali del Tribunale nella disponibilità dell'Ordine, opportunamente pubblicizzato, che proponga ed offra un servizio gratuito di consulenza, di orientamento legale in materia di diritto di famiglia, minorile e penale, e il diritto al gratuito patrocinio, in collaborazione con gli altri operatori e operatrici dei servizi della Rete quali servizi sociali, CAV, CUAV, servizi socio-sanitari territoriali. Lo Sportello è finalizzato sia ad orientare la vittima e renderla consapevole dei possibili percorsi, dei diritti della persona e degli strumenti disponibili per la sua tutela, sia a offrire all'autore di violenza informazioni relative ai centri per la presa in carico degli uomini autori di violenza e alla giustizia riparativa;
- redigere un elenco di avvocati disponibili al patrocinio a spese dello Stato, che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere e domestica. Tale elenco dovrà essere reperibile presso ogni nodo di primo contatto dagli operatori incaricati di effettuare gli interventi e sarà divulgato tramite il sito internet dell'Ordine degli Avvocati.

L'Ordine della Professione di Ostetrica di Sassari si impegna inoltre a:

- costituire un elenco di professioniste formate in tema di violenza di genere e domestica, che possa supportare la formazione e l'informazione delle iscritte e dell'utenza, che verrà reso pubblico attraverso il Sito istituzionale dell'Ordine e messo a disposizione della Rete;
- collaborare con tutti i soggetti della rete nella realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di formazione in merito alla violenza di genere e domestica;
- collaborare all'organizzazione di eventi formativi e di sensibilizzazione agli iscritti all'Ordine ed all'utenza;
- celebrare la ricorrenza del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, con manifestazioni, campagne di sensibilizzazione o eventi formativi rivolti alla collettività in modo autonomo o in collaborazione con tutti gli attori della Rete.

Gli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri delle Province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari si impegnano inoltre a:

- pubblicare sul sito istituzionale dell'Ordine il presente Protocollo d'intesa e le procedure attuative al fine di darne la massima diffusione;
- divulgare tutti i numeri telefonici di pubblica utilità e gli indirizzi dei servizi afferenti alla Rete antiviolenza.

L'Ordine degli Psicologi della Sardegna si impegna inoltre a:

- costituire al suo interno un gruppo di lavoro costituito da psicologi e psicologhe con formazione ed esperienza specifica sulle tematiche della violenza di genere e della violenza domestica con la funzione di supporto agli iscritti, in particolare partendo dall'approfondimento del protocollo di Napoli *"La consulenza psicologica in caso di violenza nella cornice della Convenzione di Istanbul"* al fine di creare una specifica competenza sulla violenza contro le donne e la gestione e comprensione delle problematiche che vivono i minori testimoni o vittime;
- garantire la formazione continua sulla specificità della valutazione psicologica delle vittime di violenza e sugli obblighi professionali e deontologici;
- collaborare in rete con i servizi generali e quelli antiviolenza specializzati del territorio di riferimento, al fine di assicurare risultati positivi per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e sui minori.

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione in rappresentanza della professione di Educatore Professionale si impegna inoltre a:

- perseguire obiettivi formativi in tema di violenza di genere e domestica per le persone iscritte all'Ordine, attraverso la partecipazione ad eventi organizzati dagli altri soggetti della Rete o programmati direttamente dalla Commissione d'albo;
- individuare tra le persone iscritte un referente per provincia che abbia funzioni di raccordo con la Rete regionale e le reti territoriali antiviolenza;
- coinvolgere l'educatore o educatrice professionale, nella peculiarità del proprio profilo professionale e all'interno di un'équipe multidisciplinare, nei processi di presa in carico della vittima di violenza a partire dall'accesso ai servizi di emergenza e nell'accompagnamento della stessa nei percorsi di aiuto personalizzati; nonché a svolgere funzioni di accompagnamento dell'autore di violenza nel programma di trattamento del comportamento violento e di riabilitazione sociale.

L'Associazione Giulia Giornaliste si impegna a:

realizzare gli obiettivi più stringenti legati ai contenuti del presente Protocollo d'intesa che fanno parte integrante delle attività e del lavoro svolto dall'Associazione di giornaliste e principalmente:

- assicurare attenzione sull'uso di un linguaggio mediatico che sia rispettoso della dignità e dell'identità delle persone in particolare nell'ambito della trattazione di cronache legate alla violenza e agli abusi sulle donne e alla rappresentazione di fatti nei quali siano protagoniste le donne;
- assicurare il suo contributo sull'analisi e sul relativo approfondimento critico rispetto ai crescenti flussi di hate speech nei canali social indirizzati alle donne.

Articolo 5

Coordinamento e funzionamento della Rete

La Direzione generale delle politiche sociali assicura la governance della Rete, organizza gli incontri, redige i relativi verbali, assicura la condivisione della documentazione necessaria al funzionamento della Rete.

Ciascun Ente e Organismo firmatario partecipa con i propri referenti agli incontri e alle attività, assicura l'attuazione delle disposizioni contenute nel Protocollo e partecipa alla formulazione di eventuali proposte di modifica.

Articolo 6

Procedure di attuazione del Protocollo d'intesa

Nell'ottica del miglioramento continuo della qualità dei servizi, le parti firmatarie si impegnano a garantire livelli adeguati di risposta operativa che mettano sempre al centro la sicurezza, i diritti e la libertà di decisione delle donne e di eventuali figli e figlie che subiscono violenza.

A tal fine le parti individuano specifiche procedure per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali in collegamento con gli altri enti ed organismi della Rete antiviolenza per garantire modalità integrate di presa in carico della donna che subisce violenza, e dei figli e figlie minorenni eventualmente presenti, nonché le procedure di presa in carico degli autori di violenza.

A tale scopo, la Rete si impegna alla definizione dei Protocolli operativi previsti dall'art. 4 bis della l.r. 8/2007 per la definizione di procedure uniformi di accoglienza e presa in carico delle vittime di violenza che prevedano la partecipazione attiva di tutti i soggetti che aderiscono alla Rete.

Il presente protocollo verrà costantemente aggiornato con le procedure operative via via adottate.

Articolo 7

Costituzione delle Reti territoriali antiviolenza locali e dei Tavoli di coordinamento locale antiviolenza

La Regione Sardegna si impegna a supportare il territorio nella costituzione delle Reti Territoriali Antiviolenza Locali.

Articolo 8

Formazione

Gli Enti e Organismi firmatari del presente Protocollo si impegnano a raccordarsi nella programmazione e realizzazione di iniziative di formazione permanente per operatori e operatrici degli enti pubblici, tra cui il personale dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari, educativi, di supporto psicologico e psichiatrico, il personale operante nel settore della Giustizia, dell'informazione, le forze dell'ordine, insegnanti delle scuole

di ogni ordine e grado, alunne e alunni, genitori ed eventuali altri destinatari e destinatarie, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni dei percorsi formativi, ottimizzare le risorse e favorire lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio comune sul tema della violenza di genere.

Gli Enti e gli organismi firmatari si impegnano a favorire la partecipazione del proprio personale agli interventi formativi organizzati dalla Rete.

Art. 9

Iniziative di sensibilizzazione culturale

Gli Enti e Organismi firmatari del presente Protocollo si impegnano a raccordarsi nella programmazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione, comunicazione e informazione sul tema della violenza di genere rivolte a target di popolazione generici o specifici.

Articolo 10

Durata e proroga

Il presente Protocollo ha durata di tre anni a decorrere dalla data della sua sottoscrizione, con possibilità di proroga per ulteriori periodi di pari durata, preventivamente concordata tra i soggetti firmatari e comunicata tramite atto scritto.

Il Protocollo è sottoposto a revisione dopo 3 anni dalla sua entrata in vigore.

Articolo 11

Allegati

Gli Allegati 1, 2 e 3 costituiscono parte integrante di questo Protocollo.

Denominazione dell'Ente	Rappresentante legale	Firma del Rappresentante legale/ Delegato
Regione Autonoma della Sardegna (RAS)		
Centro Antiviolenza Donna Ceteris		
Centro Antiviolenza Donne al Traguardo		
Centro Antiviolenza Mai più violate		
Centro Antiviolenza Onda Rosa		
Centro Antiviolenza Prospettiva Donna		
Centro Antiviolenza Donna Eleonora		
Centro Antiviolenza Aurora		
Centro Antiviolenza Unione Comuni del Marghine		
Centro Antiviolenza Interdistrettuale		

Ambiti Plus di Sanluri e Guspini Feminas		
Centro Antiviolenza Spazio Donna		
Centro Antiviolenza Unione Comuni Ogliastra		
Centro Antiviolenza Ambiti Plus di Carbonia e Iglesias		
Rete Dafne Sardegna		
CUAV Centro taliano per la promozione della mediazione e la giustizia riparativa Sardegna		
CUAV Centro uomini maltrattanti Sardegna		
CUAV Gruppo ascolto maltrattanti in emersione – Associazione Donne al Traguardo		
Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Sardegna		
Prefettura di Cagliari		
Prefettura di Oristano		
Prefettura di Nuoro		
Prefettura di Sassari		
Questura di Cagliari		
Questura di Oristano		
Questura di Nuoro		
Questura di Sassari		
Comando Legione Carabinieri Sardegna		
Guardia di Finanza Comando regionale Sardegna		
Procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari		
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari		
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano		
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei		
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro		
Procura della Repubblica presso il		

Tribunale di Sassari		
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania		
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari		
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Sassari		
Tribunale Ordinario di Cagliari		
Tribunale Ordinario di Oristano		
Tribunale Ordinario di Lanusei		
Tribunale Ordinario di Nuoro		
Tribunale Ordinario di Sassari		
Tribunale Ordinario di Tempio Pausania		
Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Sardegna		
Centro Giustizia Minorile della Sardegna		
Provveditorato regionale Amministrazione Penitenziaria della Regione Sardegna		
Azienda regionale della salute Sardegna		
Azienda sociosanitaria locale n. 1 Sassari		
Azienda sociosanitaria locale n. 2 Gallura		
Azienda sociosanitaria locale n. 3 Nuoro		
Azienda sociosanitaria locale n. 4 Ogliastra		
Azienda sociosanitaria locale n. 5 Oristano		
Azienda sociosanitaria locale n. 6 Medio Campidano		
Azienda sociosanitaria locale n. 7 Sulcis		
Azienda sociosanitaria locale n. 8 Cagliari		
Azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione Brotzu		

Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari		
Azienda Ospedaliera Universitaria di Sassari		
Ambito Plus Olbia		
Ambito Plus Cagliari 21		
Ambito Plus Città di Cagliari		
Ambito Plus Nuoro		
Ambito Plus Ales Terralba		
Ambito Plus Anglona Coros Figulinas		
Ambito Plus Area Ovest		
Ambito Plus Carbonia		
Ambito Plus Ghilarza		
Ambito Plus Ozieri		
Ambito Plus Sarrabus Gerrei		
Ambito Plus Siniscola		
Ambito Plus Arcipelago del Sulcis		
Ambito Plus Guspini		
Ambito Plus Iglesias		
Ambito Plus Macomer		
Ambito Plus Ogliastra		
Ambito Plus Oristano		
Ambito Plus Quartu Parteolla		
Ambito Plus Sanluri		
Ambito Plus Sarcidano Barbagia		
Ambito Plus Sassari		
Ambito Plus Sorgono		
Ambito Plus Tempio Pausania		
Ambito Plus Trexenta		
Ambito Plus Alghero		
Associazione Nazionale Comuni Italiani		
Consigliera di Parità regionale		
Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Cagliari		
Consigliera di Parità della Provincia		

di Nuoro		
Consigliera di Parità della Provincia di Sassari		
Ufficio Scolastico regionale della Sardegna		
Ordine degli Assistenti sociali Regione Sardegna		
Ordine degli Avvocati di Cagliari		
Ordine degli Avvocati di Oristano		
Ordine degli Avvocati di Lanusei		
Ordine degli Avvocati di Nuoro		
Ordine degli Avvocati di Sassari		
Ordine degli Avvocati di Tempio Pausania		
Ordini dei Farmacisti della Sardegna		
Ordine dei Giornalisti della Sardegna		
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Cagliari		
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Oristano		
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Nuoro		
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Sassari		
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Carbonia Iglesias		
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Cagliari		
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Oristano		
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Nuoro		
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Sassari		
Ordine della Professione di Ostetrica di Cagliari e delle Province di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna		
Ordine della Professione di Ostetrica di Sassari		
Ordine degli Psicologi della Sardegna		

Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Cagliari e Oristano		
Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Nuoro		
Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie tecniche, della riabilitazione e della Prevenzione di Sassari		
Associazione Giulia Giornaliste Sardegna		

Normativa internazionale, europea, nazionale e regionale in tema di contrasto alla violenza di genere sulle donne compresa quella assistita e/o subita da minorenni, inclusa la violenza domestica e la violenza nelle relazioni di intimità

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul del 2011), ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (2005).

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali (cosiddetta Convenzione di Lanzarote del 2007).

Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica dell'8 marzo 2022, approvata in via definitiva il 24 aprile 2024.

Piano d'azione dell'UE sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne 2020-2025 (GAP III) per accelerare i progressi nell'emancipazione delle donne e delle ragazze e a salvaguardare i risultati ottenuti in materia di uguaglianza di genere nei 25 anni successivi all'adozione della Dichiarazione di Pechino e della relativa Piattaforma d'azione.

Patto internazionale sui diritti civili e politici, Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 2200A (XXI) del 16 dicembre 1966.

Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979), il Protocollo opzionale alla CEDAW (1999), la Raccomandazione generale CEDAW n.19 (11a sessione, 1992) - La violenza contro le donne.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989) e i suoi Protocolli opzionali (2000 e 2011).

Dichiarazione e Programma di azione, adottati dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne: azione per la uguaglianza, lo sviluppo e la pace, Pechino, 1995.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006).

lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (2002).

Risoluzione ONU Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro.

Quarta Convenzione di Ginevra, relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra (1949) e i Protocolli addizionali I e II (1977).

Legge 27 giugno 2013, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011".

Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. Convertito con legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Decreto legislativo. 15 giugno 2015 n 80. Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro; Art. 4 Congedo per le donne vittime di violenza di genere.

Art.1 comma 16, della Legge 13 Luglio 2015, n 107. “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” per cui nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola viene promossa la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare sul tema studenti, docenti e genitori.

Art.14, comma 6 della Legge 7 Agosto 2015 n 124. “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” che prevede la possibilità per una donna, dipendente pubblica, vittima di violenza di genere e inserita in specifici percorsi di protezione, di chiedere il trasferimento in un’amministrazione di un comune diverso da quello in cui risiede.

Decreto legislativo. 15 dicembre 2015, n 212. Attuazione della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la legge quadro 2001/220/GAI.

Art. 11 della legge 7 Luglio 2016, n 122 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2015-2016. (16G00134)” che stabilisce il diritto all’indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”.

Legge 11 gennaio 2018, n 4. “Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici”.

Legge 19 Luglio 2019, n 69(Codice Rosso) “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”.

Art. 26-bis (Implementazione dei centri per il recupero degli uomini autori di violenza) del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, recante “Misure per il sostegno e il rilancio dell’economia”.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 dicembre 2020. “Reddito di libertà per le donne vittime di violenza”;

Legge 5 maggio 2022, n 53. “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere”.

Decreto Interministeriale 21 maggio 2020 n. 71 del Ministero dell’Economia e delle Finanze di concerto con i Ministeri dell’Istruzione, dell’Interno, del Lavoro e Politiche Sociali, della Salute, “Regolamento recante l’erogazione delle misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie”.

Legge 9 febbraio 2023, n. 12 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere”.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari opportunità: Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell’Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio. Rep. Atti n. 146/CU del 14 settembre 2022.

Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131 tra il Governo, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere. Repertorio atti n. 184/CSR del 14 settembre 2022.

Legge 24 novembre 2023, n. 168 Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica (cd. Codice Rosso rafforzato).

Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della Legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali.

Legge regionale 7 agosto 2007, n. 8, Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza e ss. mm. e ii..

Decreto dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale del 30 luglio 2018, n. 29, che istituisce il Tavolo regionale permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere; "Istituzione Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere".

Legge regionale 2 agosto 2018, n. 33, Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza.

Legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 art. 9 (Legge di stabilità 2019) recante "Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive".

Deliberazione della Giunta regionale n. 48/20 del 29 novembre 2019 (Legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48, articolo 9 recante "Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive". Linee guida. Approvazione Preliminare) approvata definitivamente con deliberazione n. 51/34 del 18 dicembre 2019.

Deliberazione della Giunta regionale n. 36/18 del 17 luglio 2020, approvata in via definitiva con deliberazione n. 46/24 del 17 settembre 2020 "istituzione dell'Elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza".

Deliberazione della Giunta regionale n. 39/24 del 30 luglio 2020 Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive.

Deliberazione della Giunta regionale n. 44/36 del 4 settembre 2020 (approvata in via definitiva con deliberazione n. 47/80 del 24 settembre 2020) "Costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza. Attuazione legge regionale 28 dicembre 2018 n. 48, art. 9, comma 4".

Deliberazione della Giunta regionale n. 49/11 del 30 settembre 2020. Approvazione "Linee guida regionali per l'accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere e modalità di rendicontazione dei contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza".


Decreto dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale del 30 dicembre 2020, n. 25 "Costituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza. Attuazione legge regionale 28 dicembre 2018 n. 48, art. 9, comma 4".

Deliberazione della Giunta regionale n. 12/5 del 1° aprile 2021 "Deliberazioni n. 36/18 del 17 luglio 2020 e n. 46/24 del 17 settembre 2020 concernenti "Legge regionale n. 8/2007 (Norme per l'istituzione dei centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza). Istituzione dell'elenco dei centri regionali antiviolenza e delle case di accoglienza", approvazione preliminare e definitiva. Indicazioni operative in merito alle modalità di funzionamento dell'elenco.

**STRUMENTI OPERATIVI PER
L'UGUAGLIANZA DI GENERE
E L'EMPOWERMENT DI DONNE,
RAGAZZE E BAMBINE:**

GLOSSARIO DI GENERE





La presente pubblicazione è stata redatta dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Vice Direzione Tecnica.

Coordinamento redazionale:

Marta Collu

Redazione:

Livia Canepa, Marta Collu

Ringraziamenti per la collaborazione:

Si ringrazia il Vice Direttore Tecnico Leonardo Carmenati per aver sostenuto la redazione del testo e tutti gli Uffici della Vice Direzione Tecnica e le Sedi estere dell’Agenzia per l’invio di suggerimenti e/o contributi redazionali, ed in particolare Gabriella Cerretti, Alessandra Credazzi Salvi, Maria Pia Dradi, Francesca Fiorino, Lefizia Fischioni, Faben Getachew, Aurora Leo, Grazia Marcianesi, Stefano Marmorato, Costanza Matafu, Pietro Pipi, Eugenia Pisani, Silvia Fuligni, Anna Romboli, Giuliana Serra, Paolo Sertoli, Silvia Traina.

Si ringrazia, inoltre, per la collaborazione il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e nello specifico Fabrizio Petri, Beatrice Vecchioni e Vittoria Colombini.

Anno di pubblicazione: 2022

ABUSO SESSUALE	pag 6
AGENCY (AGENTIVITÀ)	pag 6
ANALISI DI GENERE	pag 6
APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI UMANI	pag 6
APPROCCIO CIECO ALLA DIMENSIONE DI GENERE (GENDER BLIND)	pag 6
APPROCCIO NEGATIVO AL GENERE (GENDER-NEGATIVE)	pag 7
APPROCCIO NEUTRO RISPETTO AL GENERE (GENDER-NEUTRAL)	pag 7
APPROCCIO POSITIVO AL GENERE (GENDER-POSITIVE)	pag 7
APPROCCIO REATTIVO AL GENERE (GENDER-RESPONSIVE)	pag 7
APPROCCIO SENSIBILE AL GENERE (GENDER-SENSITIVE)	pag 7
APPROCCIO TRASFORMATIVO (GENDER TRASFORMATIVE)	pag 7
AUDIT DI GENERE	pag 8
AUTONOMIA	pag 8
AVVERSIONE (BACKLASH) ALL'UGUAGLIANZA	pag 8
BILANCIO SENSIBILE ALLA DIMENSIONE DI GENERE	pag 8
COLPEVOLIZZAZIONE DELLA VITTIMA (VICTIM BLAMING)	pag 9
CONTINUUM DI UGUAGLIANZA DI GENERE	pag 9
DATI DISAGGREGATI IN BASE AL GENERE	pag 9
DATI DISAGGREGATI IN BASE AL SESSO	pag 10
DIFENSORI/DIFENSORE DEI DIRITTI UMANI DELLE DONNE	pag 10
DIFFERENZIALE/DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE (GENDER PAY GAP)	pag 10
DIRITTI UMANI	pag 10
DISCRIMINAZIONE, AZIONE O MISURA POSITIVA	pag 10
DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE/RAGAZZE/BAMBINE	pag 11
DISCRIMINAZIONE DIRETTA	pag 11
DISCRIMINAZIONE INDIRETTA	pag 11
DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE	pag 11
DISCRIMINAZIONE MULTIPLA	pag 11
DIVARIO DI GENERE (GENDER GAP)	pag 11
DIVERSITÀ	pag 12
DIVERSITA' DI GENERE	pag 12
DIVISIONE DEL LAVORO (PER SESSO)	pag 12

W
O
I
D
N
I



DONNE, PACE E SICUREZZA (DPS)	pag 12
ECONOMIA DELLA CURA	pag 12
EDUCAZIONE DI GENERE	pag 13
EDUCAZIONE SESSUALE	pag 13
EMPOWERMENT FEMMINILE	pag 13
ETERONORMATIVITÀ (O ETERONORMA)	pag 13
FEMMINICIDIO	pag 13
FEMMINILITÀ	pag 14
FEMMINILIZZAZIONE DELLA POVERTÀ	pag 14
FEMMINISMO	pag 14
GENDER ACTION PLAN (UE) - GAP III	pag 14
GAP III - Profilo di Genere del Paese (Gender Country Profile)	pag 14
GAP III - Analisi di Genere Settoriale (Sector Gender Analysis)	pag 15
GENDER FOCAL POINT	pag 15
GENERE (GENDER)	pag 15
IDENTITÀ DI GENERE	pag 16
INDICATORI DI GENERE	pag 16
INTERSEZIONALITA'	pag 16
LAVORO DI CURA NON RETRIBUITO	pag 16
LAVORO DIGNITOSO	pag 17
LAVORO DOMESTICO	pag 17
LGBTIQ+	pag 17
LEADERSHIP ATTENTA AL GENERE (GENDER-RESPONSIVE LEADERSHIP)	pag 17
MAINSTREAMING DI GENERE	pag 18
MASCOLINITÀ	pag 18
MATRIMONIO PRECOCE O FORZATO	pag 18
MOLESTIA SESSUALE	pag 19
MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI (MGF, FEMALE GENITAL MUTILATION/CUTTING FGM/C)	pag 19
NORME DI GENERE	pag 20
ORIENTAMENTO SESSUALE	pag 20
PARITÀ DI GENERE (GENDER PARITY)	pag 20
PARI OPPORTUNITÀ	pag 20
PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA DONNE E UOMINI	pag 20
PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DEI GENERI (GENDER-BALANCED)	pag 20

PROSPETTIVA DI GENERE (GENDER-PERSPECTIVE)	pag 21
PATRIARCATO	pag 21
QUOTA	pag 21
REATI D'ONORE (HONOR CRIMES)	pag 21
RELAZIONE DI GENERE	pag 21
RUOLO DI GENERE	pag 22
SALUTE E DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI	pag 22
SEGREGAZIONE DI GENERE (ORIZZONTALE E VERTICALE)	pag 22
SESSO	pag 22
SISTEMA FONDATO SUL GENERE (GENDER SYSTEM)	pag 22
SOFFITTO DI CRISTALLO/VETRO (GLASS CEILING)	pag 22
SFRUTTAMENTO SESSUALE	pag 23
STATISTICHE DI GENERE	pag 23
STEREOTIPO DI GENERE	pag 23
TEORIA DEL CAMBIAMENTO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE	pag 23
UGUAGLIANZA DI GENERE (GENDER EQUALITY)	pag 24
VALUTAZIONE D'IMPATTO DI GENERE	pag 24
VIOLENZA DI GENERE (GENDER-BASED VIOLENCE - GBV)	pag 24
VIOLENZA IN AMBITO DOMESTICO/ FAMILIARE	pag 25
VIOLENZA SESSUALE	pag 25
VIOLENZA SESSUALE LEGATA AI CONFLITTI	pag 25
VIOLENZA DEL PARTNER INTIMO O NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ	pag 25
VISPO (VALUTAZIONE DI IMPATTO STRATEGICO)	pag 25
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA	pag 26



ABUSO SESSUALE

Ogni comportamento o minaccia consistente in una intrusione fisica di natura sessuale, perpetrata con la forza o comunque in condizioni coercitive o di disuguaglianza.

(Fonte: Secretary-General Bulletin ST/SGB/2003/13; DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response del 12.07.2019; Codice PSEAH AICS – art.2)

AGENCY (AGENTIVITÀ)

Il concetto di *agency* (agentività) implica la capacità di azione e di intervento sulla realtà e sulla società, la possibilità di essere agenti di cambiamento e di autodeterminarsi, quindi un'acquisizione di potere, capacità, e azione di donne e ragazze che parte da loro stesse e non qualcosa di unicamente stimolato dall'esterno.

(Fonte: C/CS, Linee Guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)*, 2021)

ANALISI DI GENERE

Esame critico di come le differenze nei ruoli di genere, nelle attività, nei bisogni, nelle opportunità e nei diritti influenzino donne/ragazze/bambine e uomini/ragazzi/bambini, in una data area politica, situazione o contesto. L'analisi di genere esamina le relazioni tra le donne e gli uomini e i vincoli che devono affrontare l'una rispetto all'altro per raggiungere l'uguaglianza di genere in una determinata area politica, situazione o contesto. L'analisi di genere può essere condotta sulla base di informazioni e metodi qualitativi e/o sulla base di informazioni quantitative fornite da statistiche di genere.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI UMANI

L'approccio basato sui diritti umani implica un'attenzione consapevole e sistematica ai diritti umani in tutti gli aspetti dello sviluppo di un programma. L'obiettivo dell'approccio basato sui diritti umani è quello di permettere alle persone (titolari di diritti) di godere dei loro diritti e di rafforzare lo Stato (portatore di obblighi) nel rispettare i suoi obblighi e doveri in materia di diritti umani.

Un approccio basato sui diritti umani sensibile al genere permette di capire e analizzare come le questioni relative ai diritti umani incidano su donne e uomini in modo diverso e come le relazioni di potere e le discriminazioni basate sul genere influiscano sull'effettivo godimento dei diritti da parte di tutti gli esseri umani.

(Fonte: UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

APPROCCIO CIECO ALLA DIMENSIONE DI GENERE (GENDER BLIND)

L'incapacità di riconoscere che i ruoli e le responsabilità delle donne/ragazze/bambine e degli uomini/ragazzi/bambini sono loro attribuiti o imposti in specifici contesti sociali, culturali, economici e politici.

I progetti, i programmi, le politiche e i comportamenti "ciechi al genere" (*gender blind*) non tengono conto di questi diversi ruoli e delle diverse necessità. Mantengono lo status quo e non aiutano a trasformare la struttura ineguale delle relazioni di genere

(Fonte: EIGE; UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

APPROCCIO NEGATIVO AL GENERE (GENDER-NEGATIVE)

L'approccio negativo al genere è un approccio che rafforza le disuguaglianze di genere per raggiungere i risultati di sviluppo desiderati. Utilizza norme, ruoli e stereotipi di genere che rafforzano le disuguaglianze di genere.

(Fonte: UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

APPROCCIO NEUTRO RISPETTO AL GENERE (GENDER-NEUTRAL)

L'approccio neutro rispetto al genere non considera l'uguaglianza di genere come rilevante per raggiungere i risultati dello sviluppo. Di conseguenza, tale approccio non ha impatti (non peggiora o non migliora) sulle norme, sui ruoli e sulle relazioni di genere.

(Fonte: UN WOMEN - Gender Equality Glossary)

APPROCCIO POSITIVO AL GENERE (GENDER-POSITIVE)

Il genere è centrale per raggiungere i risultati di sviluppo. L'approccio ha come componente chiave la modifica delle norme di genere, dei ruoli e dell'accesso alle risorse. L'approccio positivo al genere è spesso considerato sinonimo dell'approccio reattivo.

(Fonte: UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

APPROCCIO REATTIVO AL GENERE (GENDER-RESPONSIVE)

Approccio che punta ad aumentare l'accountability (responsabilità) e accelerare l'attuazione degli impegni per l'uguaglianza di genere con un approccio basato sui diritti a livello internazionale, nazionale e livello comunitario.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

APPROCCIO SENSIBILE AL GENERE (GENDER-SENSITIVE)

L'approccio sensibile al genere mira a capire, prendere in considerazione e affrontare i fattori sociali e culturali che producono l'esclusione basata sul genere, la discriminazione e le disuguaglianze nelle più diverse sfere della vita privata e pubblica.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

APPROCCIO TRASFORMATIVO (GENDER-TRANSFORMATIVE)

Un approccio di genere è trasformativo quando mira a modificare le relazioni di potere di genere con lo scopo di produrre un cambiamento positivo dei paradigmi sociali e culturali che producono discriminazione e disuguaglianze in un dato contesto.

L'approccio trasformativo considera il genere centrale per promuovere l'uguaglianza e raggiungere risultati di

sviluppo positivi. Esso intende trasformare le relazioni di genere ineguali per promuovere il potere condiviso, il controllo delle risorse, il processo decisionale e il sostegno all'empowerment femminile.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE; UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

AUDIT DI GENERE

Valutazione della misura in cui la parità di genere è effettivamente istituzionalizzata nelle politiche, nei programmi, nelle strutture organizzative (inclusi i relativi processi decisionali) e i relativi bilanci.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

AUTONOMIA

Il concetto di autonomia si riferisce alla capacità delle persone di prendere decisioni libere e informate sulla loro vita e di essere e agire in accordo con le proprie aspirazioni e desideri, in un determinato contesto storico che lo renda possibile.

L'autonomia delle donne è spesso definita come avente tre dimensioni: autonomia fisica (la libertà di prendere decisioni riguardanti la sessualità, la riproduzione e il diritto di vivere una vita libera dalla violenza); autonomia economica (diritto di lavorare e guadagnare il proprio reddito, distribuzione del lavoro pagato e non pagato tra donne e uomini); e autonomia nel processo decisionale (partecipazione delle donne alla vita politica e economica).

(Fonte: UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

AVVERSIONE (BACKLASH) ALL'UGUAGLIANZA DI GENERE

Un *backlash* può essere definito come una resistenza al cambiamento sociale progressivo, una regressione sui diritti acquisiti o il mantenimento di uno status quo non egualitario. Il *backlash* contro l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne è una combinazione di comportamenti ostili, aggressivi e intimidatori che mirano a screditare, interrogare e respingere le conquiste dell'uguaglianza di genere. Può essere esercitato indipendentemente dall'estrazione sociale o dall'età, può essere di natura formale o informale, e può coinvolgere strategie passive o attive per contrastare ulteriori progressi cercando di cambiare leggi politiche che limiterebbero i diritti acquisiti dai cittadini. Il *backlash* può essere accompagnato dalla diffusione di notizie false e credenze stereotipate dannose.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

BILANCIO SENSIBILE ALLA DIMENSIONE DI GENERE

Con il termine bilancio di genere, o *gender budgeting*, si intende il documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni economici-finanziari di un'amministrazione.

Il bilancio di genere ha una stretta relazione con il bilancio sociale, condividendo con esso struttura, finalità e destinatari: come quello sociale anche il bilancio di genere ha lo scopo di elaborare una valutazione della gestione delle risorse e dell'efficacia ed efficienza delle azioni e delle spese effettuate. Il bilancio di genere può essere quindi visto come un documento complementare al bilancio sociale, che perseguendo la sua specifica mission (la promozione di un'effettiva e reale parità tra donne e uomini) integra il bilancio con l'analisi della variabile di genere.

Le esperienze maturate a livello internazionale, nell'ambito di contesti sociali, culturali e politici differenziati, evidenziano tra gli obiettivi fondamentali del bilancio di genere quelli di:

- Accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle disuguaglianze di genere;

- Assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione;
- Promuovere una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie.

(Fonte: Dipartimento della Funzione Pubblica; Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato; EIGE)

COLPEVOLIZZAZIONE DELLA VITTIMA (VICTIM BLAMING)

Il *victim-blaming* indica la tendenza a colpevolizzare, in toto o in parte, le vittime di violenza, in quanto corresponsabili dei trattamenti loro inflitti. Il *victim-blaming* esiste, in una certa misura, per tutte le forme di violenza e parte dal presupposto che esaminando il comportamento della vittima ed evitando gli stessi rischi e comportamenti (ad esempio uscire tardi da soli, avventurarsi in certe zone, lasciare la porta aperta, vestirsi in modo "provocante") si possa evitare la violenza. Questo atto naturale di autodifesa psicologica, tuttavia, focalizza l'attenzione sulla responsabilità della vittima trascurando di mettere pienamente in discussione la condotta del perpetratore. Spostando la colpa sulla vittima nella violenza di genere, l'attenzione si concentra su chi ha subito violenza e sul suo comportamento, piuttosto che sulle cause strutturali e sulle disuguaglianze alla base della violenza perpetrata contro di lei.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

CONTINUUM DI UGUAGLIANZA DI GENERE

Il "continuum" di uguaglianza di genere è un modo di rappresentare l'uguaglianza di genere su una linea di continuità, che parte dall'approccio più negativo a quello considerato più positivo, fino a quello trasformativo. Tale strumento è utile per pensare al cambiamento trasformativo e per identificare quale tipo di impatto può avere un intervento di sviluppo. Il continuum classifica gli obiettivi di uguaglianza di genere e gli impatti su una scala (di approcci):

- Approccio "negativo" o "sfruttativo" al tema di genere: provoca un danno, implica un rischio.
- Approccio "cieco", "neutrale" o "accomodante": ignora e aggira le disuguaglianze di genere esistenti, senza cercare di ridurre la disuguaglianza di genere o di affrontare i sistemi di genere che contribuiscono alle differenze e alle disuguaglianze
- Approccio "sensibile" o "consapevole": considera le disuguaglianze di genere;
- Approccio "reattivo" o "positivo": rafforza la parità di genere.
- Approccio "trasformativo": cambia le norme di genere e le relazioni di potere

(Fonte: UN WOMEN - Gender Equality Glossary; OECD Guidance "Gender equality and the empowerment of women and girls in development co-operation")

DATI DISAGGREGATI IN BASE AL GENERE

I dati disaggregati per genere sono informazioni numeriche o non numeriche raccolte attraverso più fonti e basate su più variabili e misure. Sono suddivisi per categorie specifiche che riflettono il genere individuale e sociale, fattori intersecanti e dimensioni specifiche del contesto (per esempio, sesso, età, genere, etnia, religione o credo, stato civile, situazione socio-economica, posizione geografica, livello manageriale, accesso al processo decisionale o ai servizi, ecc.).

I dati disaggregati per genere includono (ma non devono essere confusi con) i dati disaggregati per sesso (vedi voce Dati disaggregati in base al sesso).

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

DATI DISAGGREGATI IN BASE AL SESSO

I dati disaggregati in base al sesso sono i dati raccolti e catalogati separatamente per donne e uomini, che permettono di misurare le differenze tra donne e uomini in relazione alle varie dimensioni sociali ed economiche. I dati disaggregati in base al sesso sono uno dei requisiti per ottenere statistiche di genere.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

DIFENSORI/DIFENDITRICI DEI DIRITTI UMANI DELLE DONNE

Le donne di tutte le età che si impegnano nella promozione e protezione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, e tutte le persone che si impegnano nella difesa dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere, sia individualmente che in associazione con altri.

(Fonte: EIGE)

DIFFERENZIALE/DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE (GENDER PAY GAP)

Il differenziale retributivo tra i sessi rappresenta la differenza tra la retribuzione oraria lorda media delle donne e degli uomini. Il divario retributivo è legato a svariati fattori culturali, legali, sociali ed economici che vanno molto oltre la mera questione di un'uguale retribuzione per un uguale lavoro.

(Fonte: EIGE; Istat)

DIRITTI UMANI

I diritti umani sono i diritti inalienabili riconosciuti ad ogni persona per il solo fatto di appartenere al genere umano. Il concetto di diritto umano riconosce che ogni singolo essere umano ha il diritto di godere dei propri diritti senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione o credo, opinione politica, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status.

I diritti umani si fondano sul rispetto della dignità e del valore di ogni persona, sono universali, inalienabili, indivisibili, interconnessi e interdipendenti.

I diritti umani sono legalmente garantiti dalla legge sui diritti umani, che protegge gli individui e i gruppi da azioni dei governi e degli Stati che interferiscono con le libertà fondamentali e la dignità umana. I diritti umani sono espressi in trattati, nel diritto internazionale e altre fonti del diritto.

Tutti i diritti umani e gli strumenti che li riguardano si applicano allo stesso modo a uomini e donne. Inoltre, la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) ha specificato e completato alcuni di essi dal punto di vista dei diritti delle donne.

(Fonte: UN WOMEN - Gender Equality Glossary; OHCHR)

DISCRIMINAZIONE, AZIONE O MISURA POSITIVA

La discriminazione o misura positiva è un'azione volta a favorire l'accesso da parte dei membri di certe categorie di persone (in questo caso particolare le donne) ai diritti che sono loro garantiti, nella stessa misura dei membri di altre categorie (in questo caso particolare, gli uomini).

(Fonte: EIGE)

DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE/RAGAZZE/BAMBINE

Qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso e del genere che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, e su una base di uguaglianza tra donne e uomini, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. La discriminazione può derivare sia dalla legislazione (de jure) che dagli usi e costumi (de facto). La Convenzione CEDAW riconosce e affronta entrambe le forme di discriminazione, siano esse contenute in leggi, politiche, procedure o pratiche.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE; Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne" CEDAW, articolo 1, Nazioni Unite, 1979)

DISCRIMINAZIONE INDIRETTA

Discriminazione che si verifica quando una disposizione, un criterio o una pratica apparentemente neutra metterebbe le persone di un sesso in uno svantaggio particolare rispetto alle persone dell'altro sesso, a meno che tale disposizione, criterio o pratica sia obiettivamente giustificata da una finalità legittima, e i mezzi per raggiungere tale finalità siano appropriati e necessari.

(Fonte: EIGE)

DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE

Discriminazione che avviene sulla base di diversi motivi personali o caratteristiche/identità, che operano e interagiscono tra loro allo stesso tempo in modo tale da essere inseparabili.

(Fonte: EIGE)

DISCRIMINAZIONE MULTIPLA

Qualsiasi combinazione di forme di discriminazione contro le persone a causa del sesso, della razza o dell'origine etnica, della religione o credo, della disabilità, dell'età, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o di altre caratteristiche.

(Fonte: EIGE)

DISCRIMINAZIONE DIRETTA

Discriminazione in cui una persona è trattata meno favorevolmente - per motivi quali sesso, età, nazionalità, razza, etnia, religione o credo, salute, disabilità, orientamento sessuale o identità di genere - di quanto lo sia o sarebbe stata un'altra persona in una situazione comparabile.

(Fonte: EIGE)

DIVARIO DI GENERE (GENDER GAP)

Divario in qualsiasi settore tra donne e uomini in termini di livelli di partecipazione, accesso, diritti, remunerazione o benefici.

(Fonte: EIGE)

DIVERSITÀ

Differenze nei valori, negli atteggiamenti, prospettiva culturale, credenze, background etnico, orientamento sessuale, identità di genere, competenze, conoscenze ed esperienze di vita di ogni individuo in qualsiasi gruppo di persone.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

DIVERSITA' DI GENERE

La diversità di genere è un termine che riconosce che le preferenze e l'espressione di sé di molte persone non rientrano nelle norme di genere comunemente intese.

(Fonte: UN WOMEN - Gender Equality Glossary)

DIVISIONE DEL LAVORO (PER SESSO)

La divisione del lavoro si riferisce al modo in cui ogni società divide il lavoro tra uomini e donne, secondo i ruoli di genere socialmente stabiliti o ciò che è considerato adatto e pregevole per ogni sesso.

(Fonte: UNWOMEN - Gender Equality Glossary)

DONNE, PACE E SICUREZZA (DPS)

Nel 2000 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottava, all'unanimità, la Risoluzione 1325 su "Donne, Pace e Sicurezza", la prima Risoluzione consiliare volta a considerare esplicitamente l'impatto delle guerre e dei conflitti sulle donne ed il contributo delle donne stesse nella risoluzione dei conflitti e per una pace durevole. Dal 2000 in poi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato ulteriori Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza, che rilevano l'impatto sproporzionato dei conflitti armati sulle donne, e sottolineano l'importanza di coinvolgere le donne nella risoluzione e nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel peace-building, peacekeeping, e nella ricostruzione post-conflitto. Inoltre, la violenza sessuale viene considerata quale tattica di guerra e minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale.

(Fonte: CIDU, IV Piano d'azione Nazionale Donne, Pace e Sicurezza)

ECONOMIA DELLA CURA

Parte dell'attività umana, sia materiale che sociale, che riguarda il processo di cura della forza lavoro presente e futura, e della popolazione umana nel suo insieme, compresa la fornitura domestica di cibo, vestiti e alloggio. Il lavoro di cura si trova in una varietà di contesti, nell'economia formale e informale. In alcune circostanze, questo è fornito dai servizi sanitari e sociali, la maggior parte dei quali sono formali e pubblici. Questo comprende i servizi pubblici per la cura dei bambini, l'educazione della prima infanzia, l'assistenza a lungo termine, per le persone con disabilità e per gli anziani. I servizi sanitari, educativi e sociali si sovrappongono ad altre forme di assistenza retribuita e non. Sulla base di norme sociali di genere che vedono il lavoro di cura non retribuito come una prerogativa delle donne, queste passano molte ore al giorno svolgendo ruoli domestici e riproduttivi, oltre al lavoro retribuito. A livello mondiale, le donne spendono da due a dieci volte di tempo in più degli uomini nel lavoro di cura non retribuito (OCSE 2014).

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

EDUCAZIONE DI GENERE

Parte necessaria dei curricula a tutti i livelli del sistema educativo, che consentirebbe a bambine/ragazze e bambini/ragazzi, donne e uomini di comprendere come le costruzioni di mascolinità e femminilità e i modelli di assegnazione dei ruoli sociali – che modellano le nostre società – influenzano la loro vita, le relazioni, le scelte, i percorsi di carriera, ecc.

(Fonte: EIGE)

EDUCAZIONE SESSUALE

Educazione sessuale significa conoscere gli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, interattivi e fisici della sessualità. L'educazione sessuale inizia nella prima infanzia e progredisce attraverso l'adolescenza e l'età adulta. Per i/le bambini/e e i/le giovani, mira a sostenere e proteggere lo sviluppo sessuale e consente loro di fare scelte che migliorano la qualità della loro vita e contribuiscono a una società giusta.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

EMPOWERMENT FEMMINILE

Processo mediante il quale le donne acquisiscono potere e controllo sulla propria vita e acquisiscono la capacità di compiere scelte strategiche.

L'emancipazione delle donne ha molte componenti. Queste includono il loro senso di autostima, il loro diritto di avere scelte e di poter prendere decisioni in merito, il loro diritto di avere accesso alle opportunità, oltre che accesso e controllo sulle risorse. È incluso anche il diritto delle donne ad avere il potere di gestire le proprie vite, sia all'interno che all'esterno della casa, e la loro capacità di mettere in discussione e trasformare le relazioni, le strutture e le istituzioni che rafforzano e perpetuano la discriminazione e la disuguaglianza di genere. La comprensione dell'empowerment deve partire dall'esperienza delle donne, piuttosto che concentrarsi su una serie prevedibile di risultati. L'empowerment femminile avviene attraverso modi diversi e momenti diversi, ad esempio attraverso la costruzione della fiducia in sé stesse, il sostegno familiare, l'azione collettiva, l'istruzione, ecc. Allo stesso tempo, una donna può sentirsi priva di potere in determinate circostanze, ad esempio se minacciata di violenza, molestie, o qualora le sia negato l'accesso al processo decisionale. L'intersezione di diversi livelli di disuguaglianze assume in questo contesto rilevanza fondamentale (vedi Intersezionalità).

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

ETERONORMATIVITÀ (O ETERONORMA)

Eteronormatività è un'espressione usata per descrivere o identificare una norma sociale relativa al comportamento eterosessuale standardizzato per cui questo standard è considerato l'unica forma di comportamento socialmente valida e chiunque non segua questa norma sociale e culturale è posto in svantaggio rispetto al resto della società. Questo concetto è alla base di argomentazioni discriminatorie e pregiudiziali contro le persone LGBTQI+, principalmente quelle relative alla formazione delle famiglie e all'espressione pubblica.

(Fonte: UNWOMEN – Gender Equality Glossary)

FEMMINICIDIO

Il femminicidio è generalmente inteso come un omicidio intenzionale di donne/ragazze/bambine a causa del genere. Alcune definizioni di femminicidio includono qualsiasi omicidio di donne o ragazze.

Il femminicidio è solitamente perpetrato da uomini, ma a volte possono essere coinvolti membri femminili della famiglia. Il femminicidio differisce dall'omicidio maschile in modi specifici. Per esempio, la maggior parte dei

casi di femminicidio sono commessi da partner o ex-partner, e comportano continui abusi in casa, minacce o intimidazioni, violenza sessuale o situazioni in cui le donne hanno meno potere o meno risorse del loro partner. Per partner si intende un coniuge o partner precedente o attuale, indipendentemente dal fatto che l'autore condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

(Fonte: GAPIII/EIGE; WHO)

FEMMINILITÀ

Diverse concezioni di ciò che significa essere una donna, compresi i modelli di comportamento legati al posto che una donna assume in un determinato insieme di ruoli e relazioni di genere.

(Fonte: EIGE)

FEMMINILIZZAZIONE DELLA POVERTÀ

La povertà colpisce gli uomini e le donne in modo diverso, con il risultato che le donne povere sono più numerose degli uomini poveri, le donne si trovano maggiormente in condizione di povertà assoluta, e la povertà femminile è in crescita, in gran parte a causa dell'aumento del numero di donne capofamiglia.

(Fonte: UNWOMEN – Gender Equality Glossary)

FEMMINISMO

Linea politica e impegno a cambiare la condizione delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere, basata sulla tesi che le donne sono discriminate e oppresse a causa della loro sesso.

(Fonte: EIGE)

GENDER ACTION PLAN (UE) - GAP III

Il *Gender Action Plan* (GAP) III 2021-2025 è il piano d'azione per promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne attraverso tutte le azioni esterne dell'Unione Europea, adottato con conclusioni della Presidenza del Consiglio dell'UE nel 2021. Il GAP III mira ad accelerare i progressi sull'emancipazione di donne e ragazze e a salvaguardare i progressi ottenuti in materia di uguaglianza di genere durante i 25 anni dall'adozione della dichiarazione di Pechino.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

GENDER ACTION PLAN (UE) - GAP III

Il *Gender Action Plan* (GAP) III 2021-2025 è il piano d'azione per promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne attraverso tutte le azioni esterne dell'Unione Europea, adottato con conclusioni della Presidenza del Consiglio dell'UE nel 2021. Il GAP III mira ad accelerare i progressi sull'emancipazione di donne e ragazze e a salvaguardare i progressi ottenuti in materia di uguaglianza di genere durante i 25 anni dall'adozione della dichiarazione di Pechino.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

GAP III - PROFILO DI GENERE DEL PAESE (GENDER COUNTRY PROFILE)

Un "profilo di genere del Paese" (*Gender Country Profile- GCP*) è il risultato di un'analisi completa di un paese da una prospettiva di genere. Riguarda i quadri politici e legislativi, lo stato della ratifica e dell'implementazione da parte del governo degli impegni internazionali, regionali e nazionali, e altre misure e azioni per l'uguaglianza, e i dati di genere (dati e informazioni specifiche per genere e

disaggregate per sesso) su violenza, istruzione, salute, occupazione, partecipazione politica, ostacoli alla parità di genere, e questioni specifiche relative a norme sociali e atteggiamenti discriminatori, e pratiche dannose. Analizza le differenze tra i vari gruppi di donne e uomini, in tutta la loro diversità, ruoli di genere assegnati, posizione socio-economica, bisogni e interessi, partecipazione economica, accesso e controllo delle risorse, potere decisionale, status giuridico e libertà individuali, diritti umani.

(fonte: GLOSSARIO GAP III)

GAP III - ANALISI DI GENERE SETTORIALE (SECTOR GENDER ANALYSIS)

Una "analisi di genere settoriale" (*Sector gender analysis - SGA*) è richiesta dal GAP III per tutte le aree/settori prioritari selezionati nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027. La SGA fornisce i dati e le informazioni necessarie per integrare la prospettiva di genere nei processi di programmazione, nelle politiche, nelle strategie, nei dialoghi e nelle azioni. La SGA analizza l'importanza del settore nell'economia e nel tessuto sociale del paese o della regione, il quadro istituzionale e giuridico che regola il settore. La SGA studia le questioni di genere interne al settore ed in particolare l'applicazione delle politiche nazionali di uguaglianza di genere e antidiscriminazione e la capacità di rispondere ai diversi bisogni e interessi di genere di donne e uomini delle differenti età, in tutta la loro diversità, come cittadini, clienti, consumatori, lavoratori e dirigenti, fornitori. La SGA esplora e documenta le lacune e le barriere di genere nella politica e nella pratica, e l'impatto delle norme sociali discriminatorie e dei comportamenti sull'occupazione, l'esclusione dalla forza lavoro e la leadership nel settore. Valuta chi beneficia dei servizi o delle forniture e perché. E, cosa importante, identifica quali opportunità esistono nel settore per promuovere risultati sensibili (gender-sensitive), reattivi (gender-responsive), e trasformativi (gender-transformative) rispetto al genere, buone pratiche, e opportunità per la cooperazione UE per promuovere la parità di genere utilizzando tutti gli strumenti e i quadri di investimento e il dialogo politico.

(fonte: GLOSSARIO GAP III)

GENDER FOCAL POINT

I *Gender Focal Point* sono risorse umane il cui ruolo principale è quello di promuovere una maggiore attenzione e integrazione dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione delle donne/ragazze/bambine nella politica e nella programmazione della loro organizzazione (nazionale o internazionale) e nel relativo lavoro dei partner di sviluppo. Le funzioni di base possono includere, ad esempio, la promozione del gender mainstreaming; la fornitura di informazioni di genere e supporto tecnico per l'inclusione delle questioni di genere; il sostegno allo sviluppo delle capacità sull'uguaglianza di genere all'interno dell'organizzazione; la gestione della conoscenza.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

GENERE (GENDER)

Per "genere" si intendono i ruoli, i comportamenti, le attività, gli attributi sociali e opportunità associate all'essere una donna e un uomo e ai rapporti tra donne e uomini e ragazze e ragazzi, nonché alle relazioni tra donne e tra uomini, in una determinata società e momento storico.

Questi attributi, opportunità e relazioni sono costruiti socialmente, vengono appresi attraverso processi di socializzazione e istituzionalizzati attraverso i sistemi educativi, politici ed economici, la legislazione, la cultura e la tradizione. Non sono fissi. Sono specifici del contesto e del tempo e mutevoli. Il genere determina ciò che è previsto, consentito e apprezzato in una donna o in un uomo in un determinato contesto. Nella maggior parte delle società esistono differenze e disuguaglianze tra donne e uomini nel godimento sostanziale dei diritti, come la libertà di agire ed essere riconosciuti come individui autonomi, nelle responsabilità assegnate, nelle attività intraprese, nell'accesso e nel controllo delle risorse e nelle opportunità decisionali. Il genere fa parte del più ampio contesto socioculturale. Altri criteri importanti per l'analisi socioculturale includono classe, razza, casta, etnia, livello di reddito, età, stato di disabilità e stato migratorio.

Non tutti gli individui si identificano con un concetto binario di sesso o con le categorie di genere maschile e

femminile (non-binari). Genere e sesso sono correlati, ma diversi dall'identità di genere. L'identità di genere si riferisce all'esperienza di genere profondamente sentita, interna e individuale di una persona, che può corrispondere o meno alla fisiologia della persona o al sesso designato alla nascita.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE; UNWOMEN – Gender Equality Glossary; WHO)

IDENTITÀ DI GENERE

L'identità di genere si riferisce all'esperienza di genere profondamente sentita, interna e individuale di una persona, che può corrispondere o meno alla fisiologia della persona o al sesso designato alla nascita. L'identità di genere include sia il senso personale del corpo, che può comportare, se scelto liberamente, la modifica dell'aspetto corporeo o della sua funzione con mezzi medici, chirurgici o di altro tipo, e altre espressioni di genere, tra cui l'abbigliamento, il modo di esprimersi e di comportarsi.

Cisgender è il termine usato per descrivere una persona la cui identità di genere si allinea con il sesso assegnatogli alla nascita.

Transgender è il termine ombrello per le persone la cui identità e/o espressione di genere è diversa dalle aspettative culturali basate sul sesso assegnatogli alla nascita.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary; UNAIDS Terminology Guidelines; HRC Glossary of Terms)

INDICATORI DI GENERE

Strumenti per monitorare le differenze di genere, i cambiamenti nel tempo relativi al gender e i progressi verso l'uguaglianza di genere.

(Fonte: EIGE)

INTERSEZIONALITA'

L'intersezionalità è una teoria che suggerisce che le caratteristiche sociali che identificano le persone (come razza, etnia, fede, status socioeconomico, classe, casta, posizione geografica, età, abilità, orientamento sessuale, religione o credo, stato di migrazione e genere) si uniscono, o si intersecano/sovrappongono, condizionando l'esperienza vissuta di un individuo e contribuiscono a esperienze discriminatorie uniche.

L'intersezionalità parte dalla premessa che le persone vivono identità multiple e stratificate derivate dalle relazioni sociali, dalla storia e dal funzionamento delle strutture di potere. L'analisi intersezionale mira a rivelare identità multiple, esponendo i diversi tipi di discriminazione e svantaggio intersezionale e multipli, che si verificano come conseguenza della combinazione di identità e dell'intersezione di sesso e genere con altri motivi.

(Vedi anche: discriminazione intersezionale, discriminazione multipla.)

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE; OECD Guidance "Gender equality and the empowerment of women and girls in development co-operation")

LAVORO DI CURA NON RETRIBUITO

Il termine lavoro di cura non retribuito comprende tutte le attività quotidiane che sostengono la nostra vita e la nostra salute, come i lavori domestici (preparazione del cibo, pulizia, lavanderia) e la cura della persona (specialmente dei bambini, degli anziani, delle persone malate o con disabilità). Queste attività sono comunemente svolte dalle donne in casa gratuitamente.

Lo scarso valore sociale ed economico assegnato al lavoro di cura contrasta nettamente con la sua reale importanza per le famiglie e la società in generale. Il lavoro di cura non è per lo più retribuito poiché è considerato "lavoro femminile"; non viene misurato, poiché non gli viene assegnato un valore monetario; non viene preso in considerazione nella definizione delle politiche pubbliche, poiché non è visibile.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

LAVORO DIGNITOSO

Il lavoro dignitoso è il lavoro produttivo di donne e uomini in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana. In generale, il lavoro è considerato dignitoso quando:

- È remunerato con un reddito equo;
- Garantisce una forma certa di occupazione e condizioni di lavoro sicure;
- Assicura pari opportunità e trattamento per tutti;
- Include la protezione sociale per i lavoratori e le loro famiglie;
- Offre prospettive di sviluppo personale e favorisce l'integrazione sociale;
- I lavoratori sono liberi di esprimere le loro preoccupazioni e di organizzarsi.

Il lavoro dignitoso si riflette, tra l'altro, nell'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) 8.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

LAVORO DOMESTICO

Lavoro non retribuito di mantenimento di una casa che viene svolto da membri della famiglia (sinonimo di "lavori di casa").

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

LGBTIQ+

Questo acronimo include individui della comunità lesbica, gay, bisessuale, trans, intersessuale e queer (LGBTIQ). Le persone LGBTIQ sono persone: attratte da altri del proprio genere (lesbica, gay) o di qualsiasi altro genere (bisessuale); la cui identità e/o espressione di genere non corrisponde al sesso assegnato alla nascita (trans, non binario); che sono nati con caratteristiche sessuali che non rientrano nella definizione tipica di maschio o femmina (intersessuale); e la cui identità non rientra in una classificazione binaria di sessualità e/o genere (queer).

Vale la pena sapere che esistono variazioni di questo termine, come LGB, LGBT, GLBT, LGBTI, LGBTQ+. L'ultimo di questi include altre identità di genere. Ci sono anche versioni che comprendono le persone asessuali (per esempio, LGBTQA). In generale, questi acronimi raggruppano individui che hanno un'identità di genere o una sessualità non normativa.

Tali definizioni vanno considerate, dunque, come "aperte", nel senso che non intendono qualificare gli individui in categorie rigide ma piuttosto rappresentare una pluralità di diversità in continua evoluzione temporale e/o variabile sulla base della cultura.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

LEADERSHIP ATTENTA AL GENERE (GENDER-RESPONSIVE LEADERSHIP)

Il leader attento al genere: (i) dà l'esempio sia nell'ambiente lavorativo sia nell'attuazione del suo mandato; (ii) integra trasversalmente l'uguaglianza di genere in tutte le politiche e azioni (mainstreaming); (iii) motiva e mette il personale in condizioni di realizzare l'uguaglianza di genere; (iv) consulta e coinvolge strategicamente i consulenti e i focal point di genere e altri esperti in materia di uguaglianza di genere e (v) chiede al personale di relazionare sull'attuazione degli impegni in materia di parità di genere.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

MAINSTREAMING DI GENERE

Il *mainstreaming* di genere garantisce che le politiche e i programmi massimizzino il potenziale di tutti valorizzando le differenze: donne e uomini, ragazze/bambine e ragazzi/bambini, in tutta la loro diversità. L'obiettivo è ridistribuire potere, influenza e risorse in modo equo e paritario rispetto al genere, combattendo le disuguaglianze, promuovendo l'equità e creando opportunità.

È un approccio che garantisce che le differenze tra le condizioni, le situazioni, gli interessi strategici e i bisogni pratici di donne e uomini, in tutta la loro diversità, siano parte integrante della pianificazione, identificazione, progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di tutte le politiche e programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali. Il *mainstreaming* di genere facilita la trasformazione delle relazioni, delle istituzioni e dei sistemi in modo che la disuguaglianza e la discriminazione di genere non vengano rafforzate o perpetuate. L'obiettivo finale è raggiungere la parità di genere.

Il *mainstreaming* di genere è una strategia complementare e non sostituisce le politiche e i programmi incentrati sul genere e concentrati sulle donne, la legislazione sull'uguaglianza di genere, i meccanismi istituzionali per l'uguaglianza di genere e gli interventi specifici che mirano a colmare il divario di genere. Il *mainstreaming* può rivelare la necessità di cambiamenti negli obiettivi, nelle strategie e nelle azioni per garantire che sia le donne che gli uomini, in tutta la loro diversità, possano influenzare, partecipare e beneficiare allo stesso modo dei processi di sviluppo. Richiede cambiamenti nella cultura e nei modi di lavorare delle istituzioni per creare ambienti favorevoli alla promozione dell'uguaglianza di genere.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

MASCOLINITÀ

Il termine mascolinità si riferisce alla costruzione e definizione sociale, culturale, storica e politica della virilità e di quelle che dovrebbero essere le caratteristiche di un uomo e i suoi comportamenti in un determinato contesto. Esistono molte costruzioni sociali che definiscono come debba essere un uomo; tali costruzioni possono cambiare nel tempo e da luogo a luogo. La mascolinità non riguarda solo gli uomini, ma anche le donne si conformano e riproducono le pratiche della mascolinità.

Una prospettiva di genere permette di mettere in evidenza le pressioni esistenti su uomini e ragazzi per conformarsi a ruoli specifici che vengono loro assegnati.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

MATRIMONIO PRECOCE O FORZATO

Il matrimonio precoce è un'unione legale o consuetudinaria tra due persone in cui almeno una delle parti ha meno di 18 anni.

Il matrimonio precoce è interpretato dai comitati CEDAW (*Committee on the Elimination of Discrimination against Women*- Comitato sull'eliminazione della discriminazione contro la donna) e CRC (*Committee on the Rights of the Child* – Comitato sui diritti dei bambini) come una forma di matrimonio forzato, poiché i/le bambini/e - data la loro età - non hanno intrinsecamente la capacità di dare il loro consenso pieno, libero e informato al loro matrimonio.

Il matrimonio forzato è una forma di violenza contro le donne che comporta gravi violazioni dei diritti fondamentali, e in particolare dei diritti delle donne e delle ragazze/bambine all'integrità fisica, alla salute fisica e mentale, alla salute sessuale e riproduttiva, all'istruzione, alla vita privata, alla libertà e all'autonomia. Gli uomini e i ragazzi che sono vittime del matrimonio forzato affrontano molte violazioni simili dei loro diritti. Né la cultura, il costume, la religione o credo, la tradizione o il cosiddetto "onore" possono giustificare tali violazioni. La caratteristica principale del matrimonio forzato è la mancanza di consenso di almeno una delle due parti. Un matrimonio in cui (almeno) una delle parti non è libera di porre fine al matrimonio o di lasciare il coniuge è anch'esso un matrimonio forzato.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE)

MOLESTIA SESSUALE

Comportamenti o pratiche reiterati, indesiderati e inaccettabili di natura sessuale, ivi inclusi inviti, domande, richieste di favori sessuali, comportamenti verbali o fisici o gesti, che possano essere ragionevolmente percepiti come offensivi o umilianti.

(Fonte: A/RES/73/148; DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response; Codice PSEAH AICS – art.2)

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI (MGF, FEMALE GENITAL MUTILATION/ CUTTING - FGM/C)

La mutilazione genitale femminile (MGF) comprende tutte le pratiche che comportano l'asportazione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici. Sono classificate principalmente in 4 tipi:

TIPO 1

È la rimozione parziale o totale del glande clitorideo (la parte esterna e visibile del clitoride), e/o il prepuzio/cappuccio clitorideo (la piega di pelle che circonda il glande clitorideo).

TIPO 2

Si tratta della rimozione parziale o totale del glande clitorideo e delle piccole labbra (le pieghe interne della vulva), con o senza rimozione delle grandi labbra (le pieghe esterne della pelle della vulva).

TIPO 3

Conosciuto anche come infibulazione, è il restringimento dell'apertura vaginale attraverso la creazione di un sigillo di copertura. Il sigillo si forma tagliando e riposizionando le piccole labbra, o le grandi labbra, a volte tramite cuciture, con o senza rimozione del prepuzio clitorideo/cappuccio clitorideo e del glande.

TIPO 4

Questo include tutte le altre procedure dannose ai genitali femminili per scopi non medici, ad esempio la puntura, il piercing, l'incisione, il raschiamento e la cauterizzazione dell'area genitale.

La mutilazione genitale femminile è riconosciuta a livello internazionale come una violazione dei diritti umani delle ragazze e delle donne. Riflette una profonda disuguaglianza tra donne e uomini e costituisce una forma estrema di discriminazione nei confronti delle donne. Viene praticata quasi sempre su minori ed è una violazione dei diritti delle bambine. La pratica viola anche il diritto della persona alla salute, alla sicurezza e all'integrità fisica, il diritto di essere libera dalla tortura e dai trattamenti crudeli, disumani o degradanti e il diritto alla vita quando la procedura si conclude con la morte.

La Convenzione di Istanbul (art. 38) prevede che siano puniti come reati i seguenti atti intenzionali:

- l'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra mutilazione della totalità o di una parte delle grandi labbra vaginali, delle piccole labbra o asportazione del clitoride;
- costringere una donna a subire qualsiasi atto indicato al punto a, o fornirle i mezzi a tale fine;
- indurre, costringere o fornire a una ragazza i mezzi per subire qualsiasi atto enunciato al punto a.

(Fonte: EIGE; Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul – 2011; WHO (2008). Eliminating Female Genital Mutilation: An Interagency Statement – UNAIDS, UNDP, UNECA, UNESCO, UNFPA, UNHCHR, UNHCR, UNICEF, UNIFEM, WHO)

NORME DI GENERE

Le norme di genere sono ideali su come uomini e donne dovrebbero essere e agire. Sono gli standard e le aspettative a cui l'identità di genere è generalmente conforme, all'interno di una gamma che definisce una particolare società, cultura e comunità in quel momento. Interiorizzate fin dall'infanzia, le norme di genere possono creare stereotipi di genere.

(Fonte: UNICEF)

ORIENTAMENTO SESSUALE

L'orientamento sessuale è la capacità di ogni persona di provare profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale, nonché avere relazioni intime e sessuali con persone del proprio sesso/genere, di un sesso/genere diverso o con più di un sesso/genere. Fondamentalmente sono tre gli orientamenti sessuali predominanti: verso lo stesso sesso/genere (omosessualità), verso il sesso/genere opposto (eterosessualità) o verso entrambi i sessi/generi (bisessualità).

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

PARITÀ DI GENERE (GENDER PARITY)

La parità di genere è un altro termine utilizzato per indicare la rappresentazione uguale di donne e uomini in una data area, per esempio, la parità di genere nella leadership organizzativa o nell'istruzione superiore. Lavorare per ottenere la parità di genere è fondamentale per raggiungere l'uguaglianza di genere, e una delle strategie gemelle, insieme al gender mainstreaming.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

PARI OPPORTUNITÀ

L'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale in base al sesso di appartenenza. Tali ostacoli sono spesso indiretti, difficili da discernere e causati da fenomeni strutturali e rappresentazioni sociali che si sono rivelati particolarmente resistenti al cambiamento. Le pari opportunità, come parte di una serie di obiettivi di uguaglianza di genere, si fondano sulla logica che per correggere le disuguaglianze radicate e persistenti sia necessaria un'intera gamma di strategie, azioni e misure.

(Fonte: EIGE)

PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA DONNE E UOMINI

Consiste nell'assicurare l'assenza di discriminazioni, dirette o indirette, basate sul sesso e sul genere, incluso il trattamento meno favorevole delle donne per motivi di gravidanza e maternità.

(Fonte: EIGE)

PARTECIPAZIONE EQUILIBRATA DEI GENERI (GENDER-BALANCED)

La spartizione del potere e delle posizioni decisionali (rappresentanza di entrambi i sessi al 40-60%) tra gli uomini e le donne in ogni ambito della vita e che costituisce un'importante condizione per la parità tra gli uomini e le donne (raccomandazione del Consiglio 96/694/CE del 02/12/96, GU L 319).

(Fonte: EIGE)

PROSPETTIVA DI GENERE (GENDER PERSPECTIVE)

Prospettiva che tiene conto delle differenze di genere quando si analizza qualsiasi fenomeno, politica o processo sociale.

La prospettiva di genere si concentra in particolare sulle differenze di status e di potere basate sul genere. Essa tiene inoltre in considerazione le modalità con cui tale discriminazione influenza i bisogni immediati, nonché gli interessi a lungo termine, di donne e uomini.

In contesto politico, adottare una prospettiva di genere significa seguire una strategia che includa le preoccupazioni e le esperienze delle donne, al pari di quelle degli uomini, nella progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutte le sfere politiche, economiche e sociali, in modo tale che le donne e gli uomini beneficino egualmente dall'azione e le disuguaglianze non vengano perpetuate.

(Fonte: EIGE)

PATRIARCATO

Il termine patriarcato si riferisce a una forma tradizionale di organizzazione della società che spesso è alla base della disuguaglianza di genere. Secondo questo tipo di sistema sociale, agli uomini, o a ciò che è considerato maschile, viene data più importanza che alle donne, o a ciò che è considerato femminile. Tradizionalmente, le società sono state organizzate in modo tale che la proprietà, la residenza e la discendenza, così come il processo decisionale riguardante la maggior parte dei settori della vita, sono stati il dominio degli uomini. Questa credenze continuano ad essere alla base di molti tipi di discriminazione di genere.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

QUOTA

Azione positiva che ha l'obiettivo di accelerare il raggiungimento della partecipazione e rappresentanza equilibrata dei generi, attraverso la definizione di una proporzione (percentuale) o numero di posti riservati a donne e/o uomini secondo certe regole e criteri. Tale misura è volta a correggere un precedente squilibrio, di solito per quanto concerne le posizioni decisionali o l'accesso alla formazione o ai posti di lavoro.

(Fonte: EIGE)

REATI D'ONORE (HONOR CRIMES)

Atti di violenza che colpiscono in maniera sproporzionata, ma non esclusiva, le donne, ragazze e bambine, perché i familiari ritengono che determinati comportamenti (sospettati, percepiti o reali) arrechino disonore alla famiglia o alla comunità.

(Fonte: EIGE)

RELAZIONE DI GENERE

Le relazioni di genere sono il sottoinsieme specifico delle relazioni sociali che uniscono uomini e donne come gruppi sociali in una determinata comunità e comprendono anche il modo in cui il potere, l'accesso e il controllo delle risorse sono distribuiti tra i sessi. Le relazioni di genere si intersecano con tutte le altre variabili che influenzano le relazioni sociali - età, etnia, razza, religione o credo - per determinare la posizione e l'identità delle persone in un gruppo sociale. Poiché le relazioni di genere sono un costrutto sociale, possono essere trasformate nel tempo per diventare più eque.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

RUOLO DI GENERE

I ruoli di genere si riferiscono a norme sociali e comportamentali che, all'interno di una cultura specifica, sono ampiamente considerate socialmente appropriate per individui di un sesso specifico. Questi spesso determinano le tradizionali responsabilità e compiti assegnati a uomini, donne, ragazzi/bambini e ragazze/bambine. I ruoli specifici di genere sono spesso condizionati dalla struttura della famiglia, dall'accesso alle risorse, dagli impatti specifici dell'economia globale, dal verificarsi di conflitti o disastri e da altri fattori rilevanti a livello locale come le condizioni ecologiche. Così come il genere stesso, i ruoli di genere possono evolversi nel tempo, in particolare attraverso l'empowerment femminile e la trasformazione della mascolinità.

(Fonte: UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

SALUTE E DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

La salute e i diritti sessuali e riproduttivi comprendono i molteplici aspetti fisici, psicologici, mentali e sociali legati alla sfera della sessualità e della riproduzione, compresi i fattori intersezionali individuali e socio-culturali. I diritti sessuali e riproduttivi sono un diritto umano fondamentale che dovrebbe essere trattato con una risposta concreta globale e risorse adeguate per garantire che nessuno venga lasciato indietro.

(Fonte: GLOSSARIO GAP III)

SEGREGAZIONE DI GENERE (ORIZZONTALE E VERTICALE)

Il termine indica una diversa concentrazione di donne o uomini in determinati tipi o livelli di attività lavorativa, vita pubblica o politica, lavoro domestico e della cura non retribuito, e nelle scelte educative di ragazze/i e bambine/i. A causa della segregazione occupazionale del mercato del lavoro, le donne si ritrovano spesso confinate in una gamma di occupazioni più ristretta rispetto agli uomini (segregazione orizzontale) e ai livelli di responsabilità più bassa (segregazione verticale).

(Fonte: EIGE)

SESSO

Le caratteristiche biologiche che distinguono gli esseri umani in maschi o femmine.

(Fonte: EIGE)

SISTEMA FONDATO SUL GENERE (GENDER SYSTEM)

Un sistema di strutture economiche, sociali e politiche che sostiene e perpetua attributi e ruoli di genere distintivi per gli uomini e per le donne.

(Fonte: EIGE)

SOFFITTO DI CRISTALLO/VETRO (GLASS CEILING)

Metafora spesso usata per descrivere le barriere invisibili ("di cristallo/vetro") attraverso le quali le donne possono vedere posizioni d'élite, ad esempio nel governo o nel settore privato, ma non possono raggiungerle (ostacolate dall'invisibile "soffitto"). Queste barriere impediscono a un gran numero di donne e minoranze etniche di ottenere e assicurarsi i posti di lavoro più potenti, prestigiosi e più remunerativi della forza lavoro.

(Fonte: EIGE; UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

SFRUTTAMENTO SESSUALE

Vi rientra ogni comportamento, anche soltanto tentato, di abusare di posizioni di vulnerabilità, di squilibrio in termini di potere o fiducia, per fini sessuali, ivi inclusi i comportamenti volti a trarre profitto momentaneamente, socialmente o politicamente dallo sfruttamento sessuale altrui.

(Fonte: UN Secretary-General Bulletin ST/SGB/2003/13; DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response; Codice PSEAH AICS – art. 2)

STATISTICHE DI GENERE

Le statistiche di genere riflettono adeguatamente le differenze e le disuguaglianze nella situazione delle donne e degli uomini in tutti i settori della vita. Le statistiche di genere sono definite dalla somma delle seguenti caratteristiche:

- I dati sono raccolti e presentati disaggregati per sesso come classificazione primaria e generale;
- I dati riflettono le questioni di genere;
- I dati sono basati su concetti e definizioni che riflettono adeguatamente la diversità delle donne e degli uomini e catturano tutti gli aspetti della loro vita;
- I metodi di raccolta dei dati tengono conto degli stereotipi e dei fattori sociali e culturali che possono indurre pregiudizi di genere.

Le statistiche di genere permettono di monitorare i progressi verso l'uguaglianza di genere e gli SDGs utilizzando indicatori di genere che forniscono cifre reali e dati di base per confronti futuri e aiutano a guidare lo sviluppo di programmi e politiche.

(Fonte: GAPII/EIGE)

STEREOTIPO DI GENERE

Idee preconcepite in base alle quali alle donne e agli uomini vengono assegnati arbitrariamente caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal loro genere. Gli stereotipi di genere possono limitare lo sviluppo dei talenti e delle capacità naturali di ragazze/bambine e ragazzi/bambini, donne e uomini, nonché le loro esperienze educative e professionali e le opportunità di vita in generale. Gli stereotipi sulle donne derivano e sono la causa di atteggiamenti, valori, norme e pregiudizi profondamente radicati nei confronti delle donne. Sono usati per giustificare e mantenere le relazioni storiche di potere degli uomini sulle donne così come gli atteggiamenti sessisti che frenano il progresso delle donne.

(Fonte: EIGE)

TEORIA DEL CAMBIAMENTO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE

Le teorie del cambiamento sono diventate strumenti importanti per mappare e testare ipotesi su come avviene il cambiamento della parità di genere e per costruire collegamenti migliori e più strategici tra i risultati attesi e le attività sostenute. Un approccio alla teoria del cambiamento implica porre una serie di domande, tra cui, a titolo esemplificativo:

- Cosa vogliamo cambiare?
- Cosa sappiamo su come avviene il cambiamento in relazione al cambiamento che vogliamo vedere: ci sono prove a sostegno di ciò o ci sono ipotesi da verificare?
- Come può essere supportato questo cambiamento?
- Come sapremo che il cambiamento è avvenuto?

(Fonte: OECD Guidance "Gender equality and the empowerment of women and girls in development co-operation")

UGUAGLIANZA DI GENERE (GENDER EQUALITY)

Si riferisce alla parità di diritti, responsabilità e opportunità di donne e uomini e ragazze/bambine e ragazzi/bambini. L'uguaglianza non significa che le donne e gli uomini diventeranno la stessa cosa, ma che i diritti, le responsabilità e le opportunità delle donne e degli uomini non dipenderanno dal fatto che siano nati maschi o femmine. L'uguaglianza di genere implica che vengano presi in considerazione gli interessi, i bisogni e le priorità sia delle donne che degli uomini, riconoscendo la diversità dei diversi gruppi di donne e uomini. La parità di genere non è una questione femminile, ma dovrebbe riguardare e coinvolgere pienamente uomini e donne. La parità tra donne e uomini è vista sia come una questione di diritti umani sia come una preconditione e un indicatore dello sviluppo sostenibile incentrato sulle persone.

(Fonte: EIGE; UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

VALUTAZIONE D'IMPATTO DI GENERE

Strumento politico per l'analisi di una determinata proposta politica, volto a individuare e valutare il suo diverso impatto o i suoi diversi effetti sulle donne e sugli uomini, in modo da ovviare a tali squilibri prima dell'approvazione della proposta stessa.

(Fonte: EIGE)

VIOLENZA DI GENERE (GENDER-BASED VIOLENCE – GBV)

Violenza diretta contro una persona a causa del sesso, dell'identità di genere o dell'espressione di genere di quella persona, o che colpisce in modo sproporzionato persone di un particolare genere.

La violenza che è diretta contro una persona a causa del genere, dell'identità di genere o dell'espressione di genere di quella persona o che colpisce in modo sproporzionato persone di un particolare genere, è intesa come violenza di genere. Può causare danni fisici, sessuali, emotivi o psicologici o perdite economiche alla vittima. La violenza di genere è intesa come una forma di discriminazione e violazione delle libertà fondamentali della vittima e comprende la violenza nelle relazioni strette, la violenza sessuale (compresi stupri, aggressioni sessuali e molestie), la tratta di esseri umani, la schiavitù e altre forme di pratiche dannose, come i matrimoni forzati, le mutilazioni genitali femminili e cosiddetti "delitti d'onore". Le donne vittime di violenza di genere e i loro figli spesso necessitano di sostegno e protezione speciali a causa dell'alto rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazioni e di ritorsioni legate a tale violenza.

Per violenza di genere si intende, inoltre, una violenza commessa in una relazione stretta, da un coniuge attuale o precedente, o da un partner o altro familiare della vittima, indipendentemente dal fatto che l'autore del reato condivida o abbia condiviso lo stesso nucleo familiare con la vittima. Tale violenza potrebbe includere la violenza fisica, sessuale, verbale, psicologica o economica e potrebbe comportare danni fisici, mentali o emotivi o perdite economiche. La violenza nelle relazioni strette è un problema sociale serio e spesso nascosto che potrebbe causare traumi psicologici e fisici con gravi conseguenze, considerato che l'autore del reato è una persona di cui la vittima dovrebbe potersi fidare. Le vittime di violenza nelle relazioni strette possono quindi aver bisogno di misure di protezione speciali. Le donne sono colpite in modo sproporzionato da questo tipo di violenza e la situazione può peggiorare se la donna dipende economicamente, socialmente o per quanto riguarda il suo diritto alla casa.

In aggiunta, il termine può essere riferito per descrivere la violenza compiuta contro lesbiche, gay, bisessuali, trans-gender e intersex (LGBTI).

(Fonte: GLOSSARIO GAP III/EIGE; Inter-Agency Standing Committee, Guidelines for Integrating Gender-Based Violence in Humanitarian Action, 2015)

VIOLENZA IN AMBITO DOMESTICO/ FAMILIARE

Tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo domestico, indipendentemente da legami familiari biologici o legali, o tra coniugi o partner precedenti o attuali, indipendentemente dal fatto che l'autore condivida o abbia condiviso la stessa residenza della vittima.

(Fonte: EIGE)

VIOLENZA SESSUALE

Qualsiasi atto sessuale compiuto sulla vittima senza consenso. Gli atti di violenza sessuale ledono il diritto alla libertà sessuale, all'autonomia, al controllo, all'integrità e alla sicurezza, così come il diritto a provare piacere e ad avere una vita sessuale sana, sicura e soddisfacente. Allo stesso tempo, questi diritti sono intimamente legati ai diritti riproduttivi, come la libertà e l'autonomia di decidere quando avere figli, quanti figli avere e quale contraccettivo usare. Include ogni forma di violenza derivante dall'uso o dalla minaccia di coercizione fisica o emotiva, compresi lo stupro, i maltrattamenti del coniuge, extra coniugali, le molestie sessuali, l'incesto e la pedofilia.

(Fonte: EIGE, UN WOMEN – Gender Equality Glossary)

VIOLENZA SESSUALE LEGATA AI CONFLITTI

Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, aborto forzato, sterilizzazione forzata, matrimonio forzato, traffico di persone se commesso in situazioni di conflitto a scopo di violenza/sfruttamento sessuale e qualsiasi altra forma di violenza sessuale di gravità comparabile perpetrata contro donne, uomini, ragazze/bambine o ragazzi/bambini che sia direttamente o indirettamente collegata a un conflitto.

(Fonte: EIGE)

VIOLENZA DEL PARTNER INTIMO O NELLE RELAZIONI DI INTIMITÀ

Violenza fisica, sessuale, psicologica o economica tra attuali o ex coniugi, così come tra attuali o ex partner. Costituisce una forma di violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato e che quindi è distintamente di genere.

(Fonte: EIGE)

VISPO (VALUTAZIONE DI IMPATTO STRATEGICO DI PARI OPPORTUNITÀ)

Il modello VISPO – Valutazione d'Impatto Strategico delle Pari Opportunità – è stato elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base delle linee guida europee, per assistere la valutazione dei Programmi Operativi regionali e provinciali. Nello specifico, gli obiettivi di VISPO sono:

- Realizzare analisi di contesto e valutazione di scenari finalizzati ad una lettura efficace del proprio territorio in una prospettiva di genere;
- Individuare e definire criteri di pari opportunità per la selezione dei progetti, validi per le diverse tipologie di azioni da finanziare, che consentano di assegnare una preferenza e di individuare quelli più rappresentativi;
- Identificare indicatori di output e di risultato che consentano una valutazione continua incentrata sulle pari opportunità.

(Fonte: EIGE)

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA:

AICS, 2020, Codice PSEAH (Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment):
https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/index.php?id_sezione=766

CICS, Linee Guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020- 2024)", 2021
https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2021/10/LLGG_GENDER_XWEB.pdf

CIDU, 2020, IV Piano d'azione Nazionale Donne, Pace e Sicurezza
https://cidu.esteri.it/comitatodirittiumani/resource/doc/2020/12/piano_1325_2020-2024.pdf

Dipartimento della Funzione Pubblica:

Bilancio di genere:

<http://qualitapa.gov.it/sitoarcheologico/customer-satisfaction/ascolto-e-partecipazione-dellutenza/rendicontazione-sociale/bilancio-di-genere/index.html#:~:text=Con%20il%20termine%20bilancio%20di,-finanziari%20di%20un'amministrazione>

European Institute for Gender Equality (EIGE):

<https://eige.europa.eu/thesaurus/overview>

<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/resources/italy/vispo-valutazione-di-impatto-strategico-pari-opportunita>

EU, 2020, Guidance notes for the EU Gender Action Plan III: Glossary,

HRC, Glossary of Terms

<https://www.hrc.org/resources/glossary-of-terms>

Interagency Gender Working Group (IGWG) - USAID,

Gender Integration Continuum:

https://www.igwg.org/wp-content/uploads/2017/05/FG_GendrIntegrContinuum.pdf

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT):

<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/statistiche-a-z:-parole-chiave>

Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato:

https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/bilancio_di_genere/

Nazioni Unite, 1979, Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne" CEDAW":

https://cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf

Nazioni Unite, 2003, UN Secretary-General Bulletin ST/SGB/2003/13 "Special measures for protection from sexual exploitation and sexual abuse":

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N03/550/40/PDF/N0355040.pdf?OpenElement>

Nazioni Unite, 2011, UNAIDS Terminology Guidelines

https://unaidstest.unaids.org/sites/default/files/unaidstest/contentassets/documents/unaidspublication/2011/JC2118_terminology-guidelines_en.pdf

Nazioni Unite, 2019, UN General Assembly Resolution 'Intensification of efforts to prevent and eliminate all forms of violence against women and girls: sexual harassment,' - A/RES/73/148:

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N18/445/52/PDF/N1844552.pdf>

Nazioni Unite, UN Women - Gender Equality Glossary:

<https://trainingcentre.unwomen.org/mod/glossary/view.php?id=36&mode=search&hook=negative&fullsearch=1%20>

Nazioni Unite, UNICEF – Glossary of Terms and Concepts:

<https://www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Gender%20glossary%20of%20terms%20and%20concepts%20.pdf>

OCSE-DAC, 2019, DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance:

<https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-5020>

OCSE-DAC Segretariato, 2022, OECD Guidance “Gender equality and the empowerment of women and girls in development co-operation”

<https://www.oecd.org/dac/gender-equality-and-the-empowerment-of-women-and-girls-0bddfa8f-en.htm>

World Health Organization (WHO), (2012), Femicide Understanding and addressing violence against women:

https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/77421/WHO_RHR_12.38_eng.pdf?sequence=1

World Health Organization (WHO), Female Genital Mutilation,

<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/female-genital-mutilation#:~:text=Female%20genital%20mutilation%20%28FGM%29%20comprises%20all%20procedures%20that,practice%20is%20mostly%20carried%20out%20by%20traditional%20practitioners.?msclkid=32a2627daa9011ecbef794c7c9cde126>

World Health Organization (WHO), Gender and Health:

<https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/gender-and-health?msclkid=e8b5f0baaa9211ecb3301bac876ce15b>

World Health Organization (WHO), (2008). Eliminating Female Genital Mutilation: An Interagency Statement – UNAIDS, UNDP, UNECA, UNESCO, UNFPA, UNHCHR, UNHCR, UNICEF, UNIFEM, WHO

<https://www.who.int/publications/i/item/9789241596442?msclkid=c48feef7d11e11ecb8b3688f7203cde>

IN COPERTINA



EL SALVADOR

Attività della Cooperazione Italiana in El Salvador
Foto di *Luigi Carta*



MOZAMBICO

Attività della Cooperazione Italiana in Mozambico
Foto di *Ilaria Quintas*



SENEGAL

Attività della Cooperazione Italiana in Senegal
Foto di *Audy Valera*



AFGHANISTAN.

Attività della Cooperazione Italiana in Afghanistan.
Foto *UNFPA*



SUDAN

Attività della Cooperazione Italiana in Sudan
Foto di *Francesca Nardi*